

COMUNE DI CAPURSO

Provincia di Bari

PIANO DI RECUPERO DELLE ZONE OMOGENEE DEL P.R.G.

"A" - Centro Antico

"B1" - Completamento di interesse ambientale



Stemma della Regina Bona Sforza (Facciata Sud della Chiesa Matrice)

DATA
SETTEMBRE 2004
AGG.
OTTOBRE 2011
RAPP.

DOCUMENTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTIBILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

TAVOLA

Progettista incaricato
Prof. Arch. ARTURO CUCCIOLLA
Co-progettista
Arch. VITO COPPOLA

Collaboratori

Arch. Patrizia Addante, Arch. Riccardo Lorusso, Arch. Gianluca Marchionna, Arch. Gianluca Vella

INDICE

1. INTRODUZIONE	pag. 2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA	pag. 2
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO	pag. 4
4. AREA D'INTERVENTO	pag. 8
5. COMPONENTE AMBIENTALE – SUOLO E SOTTOSUOLO	pag. 22
6. COMPONENTE AMBIENTALE – ACQUA	pag. 26
7. VERIFICA DELLA LOCALIZZAZIONE DI ZPS, SIC, PARCHI E RISERVE	pag. 28
8. INQUADRAMENTO RISPETTO AI PIANI SETTORIALI A CARATTERE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	pag. 30

1. INTRODUZIONE

La seguente analisi preliminare è volta a caratterizzare le zone A (Centro antico) e B1 (Completamento di interesse ambientale) interessate da un Piano di Recupero, al fine di raccogliere le prime informazioni che confluiranno nella eventuale Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). Obiettivo dell'analisi è fornire un primo inquadramento ambientale e paesaggistico (analizzando anche gli strumenti urbanistici vigenti) a partire da un inquadramento territoriale e socio-economico.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA

2.1 – DIRETTIVA EUROPEA

La normativa sulla V.A.S. ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, approvata dal Parlamento e Consiglio Europeo il 27 giugno 2001.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

La Direttiva stabilisce che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."Per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce all'art. 10 che occorre controllare: *"... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune"*. Sempre allo stesso articolo si raccomanda di evitare le duplicazioni di monitoraggio e di utilizzare i meccanismi di controllo eventualmente esistenti.

Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001)
1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
• in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse
• in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati
• la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
• problemi ambientali pertinenti al piano o al programma
• la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
• probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti
• carattere cumulativo degli effetti
• natura transfrontaliera degli effetti
• rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)
• entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
• valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <i>-delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale -del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite -dell'utilizzo intensivo del suolo -effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>

2.2 – NORMATIVA NAZIONALE

La vigente normativa nazionale in materia disciplina le procedure di V.A.S. e si concretizza nel D. Lgs. 3/4/2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) così come modificato dal D. Lgs. 8/11/2006, n. 284 (Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 3/4/2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e dal D. Lgs. 16/1/2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3/4/2006, n. 152, recante norme in materia ambientale).

La Direttiva Europea è stata recepita formalmente il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D.lgs 152/2006 (V.I.A., V.A.S. e I.P.P.C.). Tale norma fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviando

alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali.

Per quanto riguarda la V.A.S. è previsto un Giudizio di Compatibilità Ambientale con indicazioni procedurali solo parzialmente definiti; la definizione completa viene rimandata al recepimento del Decreto da parte delle Regioni. Peraltro il 24 luglio 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di legge sulla medesima materia, con contenuti differenti rispetto a quelli precedenti, preceduta dall'iter parlamentare ordinario.

2.3 – NORMATIVA DELLA REGIONE PUGLIA

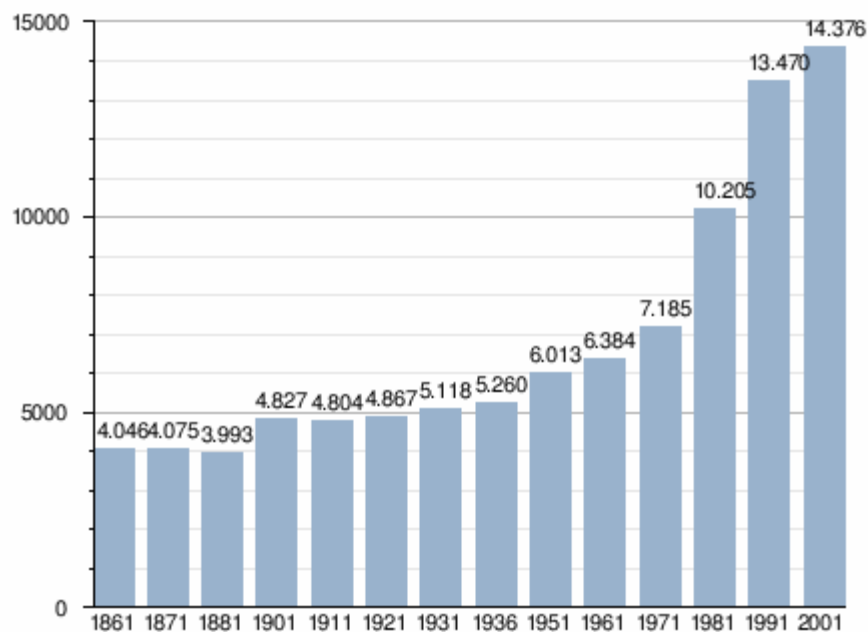
La normativa nazionale è stata successivamente integrata da una circolare regionale, la n. 1 del 2008 (pubblicata sul B.U.R.P. n. 117 del 22/7/2008) avente per oggetto *“Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 16/1/2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del D. Lgs. 3/4/2006, n. 152”*.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

L'area del comune di Capurso ha una estensione territoriale di circa 14,00 Km², con una densità abitativa di 1069 ab/Km², e si colloca all'interno del territorio della provincia di Bari ad un'altitudine di m 72 s.l.m., con latitudine 41°3'0"N e longitudine 16°55'0"E, e confina con i comuni di Bari, Casamassima, Cellamare, Noicattaro, Triggiano e Valenzano. E' caratterizzata da una superficie topografica essenzialmente pianeggiante con un debole declivio, in direzione NNE, verso il mare che dista circa 6-7 Km dal paese; ci troviamo, infatti, nell'area piana antistante la scarpata che raccorda il rilievo murgiano del versante adriatico con la costa.

La popolazione residente, nel 2004, si attestava su 14.976 abitanti, con un incremento del 4,17 % rispetto ai 14.376 abitanti del censimento 2001; il saldo attivo tra nati e morti è dovuto principalmente all'immigrazione dal capoluogo di molte giovani coppie. Infatti, se si scompone la popolazione in fasce di età, si evince quanto sia significativa la presenza di popolazione compresa tra i 25 e i 40 anni. Questo dato, però, fa sì che il tasso di occupazione (numero di occupati sul totale della forza lavoro) della popolazione residente è più basso del 2,87% rispetto al valore provinciale (78,95% contro 81,82%).

Analizzando le attività svolte nel Comune (dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi 2001) va sottolineata la prevalenza di aziende che si occupano di costruzioni e di commercio sia all'ingrosso che al dettaglio.



Evoluzione demografica (fonte ISTAT)

La popolazione dell'area presa in considerazione, afferente alle sezioni di censimento 2-14-15-16-20-22-24, nel 1991 è composta da 1086 residenti, ovvero l' 8,06% degli abitanti di Capurso in quell'anno, che vivono in 403 famiglie; il censimento del 2001 nelle sezioni esaminate, conta un numero di residenti pari a 1027 unità, ovvero il 7,14% rispetto alla popolazione dell'intero paese. Dai dati sul paese, si nota un aumento della popolazione che da 13.470 abitanti nel 1991 passa a 14.369 abitanti nel 2001.

Nel periodo che va dal 1991 al 2001, la popolazione residente nell'area in esame subisce nel complesso un calo di circa il 5,5%, il che significa in cifre reali che la zona ha perso in 10 anni 59 abitanti. Nulla possiamo dire, invece, a proposito delle famiglie residenti di cui non abbiamo alcun dato riferito al censimento del 2001.

Nel periodo che va dal 1991 al 2001, la popolazione totale subisce, invece, un incremento di circa il 6,7%; il che, in cifre reali, significa che il paese è cresciuto in 10 anni di 899 abitanti.

L'andamento della popolazione nell'area interessata si diversifica molto da sezione di censimento a sezione; tratto comune delle sezioni 2-14-20-22-24 è il decremento di popolazione, mentre la sezione 15 rimane stabile e la sezione 16, in controtendenza, subisce un notevole aumento, probabilmente dovuto alla nuova edificazione operata all'interno dell'isolato con accesso da via Mizzi e da via Montesano. Entrando più nel dettaglio, per la parte interessata, la sezione 2 passa da 125 abitanti a 115, la sezione 14 da 3 a 2 abitanti, la sezione 15 conserva i 43 abitanti, la sezione 16 passa da 161 a 203 abitanti, la sezione 20 da 111 a 98, la sezione 22 da 467 a 420 e la sezione 24 da 176 a 146 abitanti.

Gli abitanti risultano distribuiti in modo ineguale nelle zone afferenti le sezioni di censimento, dal momento che soltanto 2 di esse su 7 comprendono il 60% dell'intera popolazione residente in queste aree.

Il numero medio di componenti la famiglia di queste zone (2,54) si discosta significativamente da quello complessivo del paese (3,22); una realtà, quindi, che allude alla presenza cospicua di famiglie poco numerose se non, addirittura, formate da un solo componente.

Dal censimento del 1991 risulta che le femmine (577) sono in numero superiore ai maschi (509) e rappresentano il 53,1% della popolazione residente nelle aree interessate. Nel 2001 si ha un decremento della suddetta percentuale (52,1%), nonostante la popolazione femminile (536) continui ad essere superiore a quella maschile (491).

Il paese risulta avere, al censimento del 1991, 13.470 abitanti, di cui 6.677 sono maschi e 6.793 femmine, mentre al censimento del 2001 gli abitanti sono 14.369, di cui 7.097 sono maschi e 7.272 femmine; le femmine quindi, anche da questi dati, rappresentano la maggioranza rispetto ai maschi con il 50,4% e il 50,6% dell'intera popolazione residente.

Per quel che riguarda le classi d'età, la popolazione dell'area in esame è nel 2001 così articolata: fino a 4 anni poco più del 7%; da 5 a 9 anni poco più del 7%; da 10 a 14 anni poco più del 6%; da 15 a 24 anni circa il 14%; da 25 a 34 anni circa il 18%; da 35 a 44 anni poco più del 13%; da 45 a 54 anni il 9%; da 55 a 64 anni circa il 9%; da 65 a 74 anni più del 9%; da 75 anni in poi poco più del 7%.

La popolazione più giovane, che va da 0 a 24 anni, costituisce il 34,28% degli abitanti della zona, la restante parte (ovvero il 65,72%) è, di conseguenza, costituito dalle

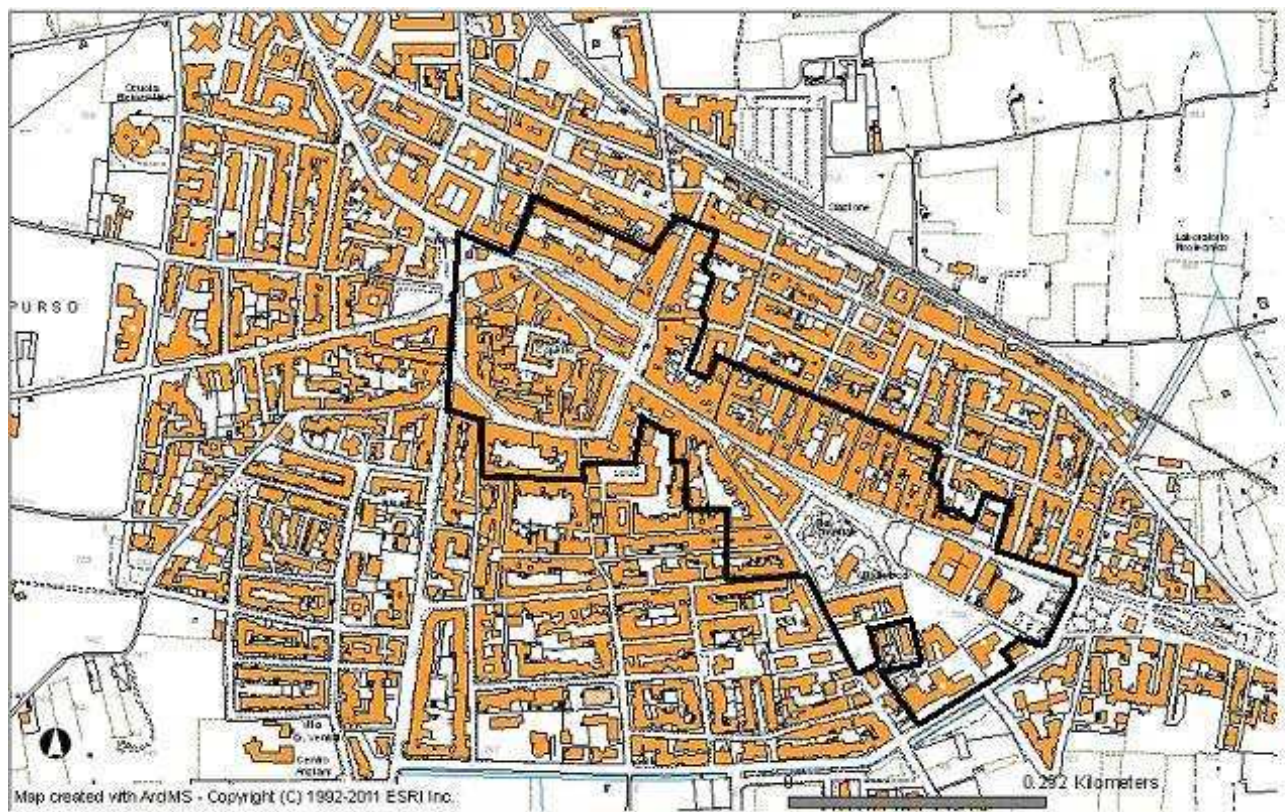
restanti fasce d'età, mentre la percentuale di popolazione giovanile riferita al totale dei residenti risulta essere del 40%.

Il patrimonio abitativo dell'intero paese, relativo al 1991, è costituito da 4.146 abitazioni occupate per complessive 16.929 stanze e da 490 abitazioni non occupate, con un valore medio, per quanto riguarda l'indice di affollamento per abitazione pari a 3,24 e un indice di affollamento per stanza pari a 0,79; il patrimonio abitativo dell'area in esame risulta essere di 383 abitazioni occupate per complessive 1.348 stanze e da 69 abitazioni non occupate per complessive 195 stanze, con un indice di affollamento per abitazione pari a 2,83 inferiore al valore medio dell'intero paese e un indice di affollamento per stanze pari a 0,80 in linea con la media dello stesso.

Dal confronto tra abitazioni e numero di stanze risulta che la media di stanze per abitazione è pari a 4 per l'intero paese e a 3,5 per l'area in esame. Ciò spiega la differenza tra il valore medio di affollamento per abitazione, che è inferiore alla media del paese, e quello di affollamento per stanze che risulta essere in linea; infatti, nell'area in esame vi è una cospicua presenza di palazzi ottocenteschi e dei primi del novecento che risultano essere occupati da singole famiglie, talvolta costituite da un singolo componente, o destinati ad altro uso (terziario e commerciale).

Il patrimonio abitativo dell'area in esame è composto perlopiù da un piano terra e da un primo piano, a volte occupato per intero da un nucleo familiare altre abitato da due distinte famiglie; la maggior parte delle abitazioni fronteggianti le strade principali dell'area in esame è caratterizzata dalla destinazione d'uso non residenziale del piano terra; infatti, lungo via Madonna de Pozzo, via Mizzi, Via Roma, piazza Umberto I, via Torricella e via Lattanzio vi è la maggior concentrazione di bar, attività commerciali, studi professionali e associazioni culturali e ricreative dell'intero paese, nonostante la zona omogenea B1 costituisca soltanto il 9,23% dell'intero patrimonio abitativo.

4. AREA D'INTERVENTO



Cartografia Tecnica Numerica Regionale '06-07' (progetto SIT - Regione Puglia)



Ortofoto con perimetrazione dell'area oggetto del Piano di Recupero

4.1 – DESCRIZIONE

Lo strumento urbanistico attuativo che si presenta è un unico Piano di Recupero che riguarda le due Zone Omogenee “A” e “B1”; per quanto riguarda la zona “A” si recepisce in toto quello adottato con delibera di C.C. n. 77 del 10/05/1983 ed approvato con delibera di C.C. n. 177 del 28/11/1984, salvo le modifiche introdotte a seguito della revisione operata.

L’esposizione dei criteri di progettazione viene separatamente fatta per ciascuna zona omogenea, ma le soluzioni progettuali presentate, soprattutto quelle relative ai progetti di dettaglio denominati P.Ri.U. di cui si dice ampiamente, più in dettaglio, di seguito, sono strettamente coordinate fra di loro, stante, come si è detto, l’immediata continuità spaziale e la natura architettonica ed urbanistica assai simile dei due settori urbani.

4.2 - REVISIONE DEL P. di R. DELLA ZONA OMOGENEA “A”

Approvato nel 1984, il P. di R. della zona omogenea “A” ha avuto un’attuazione con risultati solo parzialmente positivi ed efficaci, a causa di alcune prescrizioni non accettate, nei fatti, dai soggetti attuatori del recupero perché probabilmente non correttamente calibrate sulla realtà dei luoghi e le logiche locali del concreto intervento di riqualificazione urbanistica ed edilizia.

Ciò ha comportato, all’atto della presente revisione, modesti interventi di calibratura delle norme tecniche di attuazione, ad esempio per gli aspetti che riguardano la sostituzione di solai in legno, la disciplina dei locali da destinare ad attività produttive, di vendita e somministrazione, la realizzazione di impianti di condizionamento e la realizzazione di insegne.

I criteri seguiti per la revisione sono stati da un lato quello di tener conto, ove documentata e dimostrata, della modestia di valore artistico e storico di solai in legno molto poveri effettivamente presenti nell’edilizia del Centro antico di Capurso; d’altro lato di riconoscere l’importanza, ai fini della riqualificazione urbanistica e sociale della zona A, dell’apertura di locali pubblici e di facilitarne la realizzazione tenendo conto della particolare tipologia edilizia del settore urbano.

Altro aspetto della revisione operata è quello legato alla sistemazione di vuoti pubblici urbani che, pur prevista dal P. di R. del 1984, non è stata per vari motivi a tutt’oggi attuata. Si è trattato, dunque, di individuare i motivi di tale blocco e di riproporre,

adeguati alle problematiche attuali, quelle soluzioni, con gli aggiustamenti e le integrazioni del caso.

In particolare i progetti di dettaglio, denominati Progetti di Riqualificazione Urbana (P.Ri.U.) come quelli analoghi per la zona B1, riguardano le strade di cintura del Centro antico (P.Ri.U. Piazza Marconi, via Mizzi, via Roma, via Torricella); la piazza Gramsci al centro della zona A (P.Ri.U. Piazza Gramsci); il largo S. Francesco prospiciente il Palazzo di Città (P.Ri.U. Largo S. Francesco); la via Regina Bona Sforza che mena alla facciata della Chiesa matrice (P.Ri.U. via Regina Bona Sforza); la piazza Umberto da cui si diparte via Madonna del Pozzo (P.Ri.U. Piazza Umberto).

In sostanza, come emerge dalla descrizione di dettaglio dei P.Ri.U., la riprogettazione di tali interventi non introduce varianti di rilievo nelle previsioni del P. di R. del 1984, ma opera quelle revisioni necessarie a meglio attagliare le opere previste alle problematiche attuali.

Per tutto il resto il P. di R. del 1984 resta invariato e viene assunto totalmente all'interno del presente P. di R.

4.3 - P. di R. DELLA ZONA OMOGENEA "B1"

La Zona di completamento di Interesse Ambientale è stata perimetrata dagli estensori del P.R.G., variando leggermente le indicazioni del precedente P. di F., col criterio di individuare, nell'ambito delle Zone "B" di completamento, una parte specificamente connotata da valori storici, architettonici e, appunto, ambientali.

Negli studi condotti per la progettazione del presente P. di R. si è avuta conferma della particolare qualità dei settori urbani analizzati, caratterizzati, certo, da architetture talvolta assai povere e dimesse, ma sempre appropriate ad uno scenario urbano fatto di altezze contenute e densità fondiaria alta strutturata su un tessuto a trama molto fitta.

In particolare la dimensione media delle strade è assai contenuta, tanto da far emergere, per contrasto, le poche strade di dimensione maggiore, in una gerarchia che fa dell'asse via Regina Bona Sforza-via Madonna del Pozzo e dell'anello piazza Marconi-via Mizzi-via Roma-piazza Umberto-via Torricella la struttura portante della conformazione urbana.

In questo stato di cose le emergenze monumentali della Chiesa matrice e del Santuario diventano le polarità ordinatrici, insieme ai vuoti pubblici delle piazze e della villa comunale.

L'edilizia più rappresentativa per tipologia, architettura e valore storico si colloca con fronti continui proprio lungo questi assi ed accanto a queste polarità; il P. di R. censisce e rappresenta in modo particolarmente accurato tali fronti, ma non trascura l'edilizia "minore" che viene comunque censita nelle schede identificative di ciascuna unità immobiliare; queste schede costituiscono un aspetto significativo del P. di R. che vuole essere uno strumento efficace, ma anche snello ed operativo, per favorire l'attività di recupero e riqualificazione dell'edilizia esistente nella zona di completamento "B1".

Le schede sono state redatte per ciascuna unità immobiliare e contengono, oltre alla rappresentazione fotografica, i dati catastali; l'indirizzo ed il numero civico; il numero dei piani; la destinazione d'uso; la valutazione dell'intervento necessario (rinveniente da un giudizio sullo stato di conservazione); le prescrizioni in caso d'intervento (rinveniente da un giudizio sugli eventuali elementi architettonici in contrasto con l'ambiente) ed, infine, se necessario, note particolari di indirizzo per l'intervento di recupero.

Le schede così organizzate consentiranno, nella gestione del P. di R., un'efficace e rapido controllo dello stato della singola unità immobiliare; in particolare sarà possibile valutare se i progetti presentati, nell'avvalersi delle opportunità e possibilità d'intervento indicate dal P. di R., contengono anche tutte le correzioni indicate.

Naturalmente, nulla vieta l'utilizzazione, da parte comunale, del minuto lavoro di classificazione fatto con le schede identificative per promuovere, se necessario, le adeguate azioni ingiuntive ai proprietari che non eliminano gli elementi architettonici in contrasto ambientale rilevati. L'esperienza, però, dimostra che tali azioni sono, per la pubblica amministrazione, alquanto difficili; ecco perché è più facilmente ipotizzabile un'azione di incentivo, che leghi il rispetto delle previsioni del P. di R. a convenienze per il privato quali, ad esempio, la riduzione o esenzione per un periodo definito di tasse comunali o azioni analoghe.

Va specificato che le schede devono essere intese come uno strumento di controllo aperto e flessibile; si intende qui sottolineare che la valutazione fatta dell'intervento necessario è da intendersi come intervento minimo necessario: ciò non esclude che il

proponente possa, con documentata relazione tecnica, dimostrare che lo stato di fatto richiede un intervento di categoria maggiore.

Il P.di R. individua, poi, le Unità Minime d'Intervento (U.M.I.) facendole coincidere; ovunque possibile, con la singola unità immobiliare oggetto della scheda identificativa: è questo un criterio esplicitamente assunto per facilitare gli interventi, evitando di imporre interventi concertati fra diversi soggetti che l'esperienza ha mostrato essere difficili, se non impossibili, per la particolare frammentazione della proprietà.

Le sole U.M.I. che accorpano obbligatoriamente più unità immobiliari fra loro sono quelle lungo via Amendola e via Volpe, esclusivamente perché in tali due particolari casi il P.di R. consente la costruzione di nuovi edifici su suoli liberi contigui di proprietà varia con l'applicazione perequativa delle procedure del comparto edificatorio.

Il P.di R. consente, con criteri di assoluta oggettività, in tutti i casi di esistenza del solo piano terra o piano rialzato, la possibilità di realizzare il piano primo, con l'obiettivo di favorire non solo l'allineamento delle linee di cielo dei fronti edificati, ma anche, e soprattutto, il miglioramento delle qualità residenziali. Ciò significa che andrà controllato che il piano ulteriore ingrandisca l'unità abitativa, senza provocare una densificazione che vanificherebbe lo spirito del provvedimento.

La possibilità di realizzare la sopraelevazione del piano primo è ammessa anche nel caso in cui il piano terra perda funzioni residenziali (trasferite nel piano primo), per assumere funzioni non residenziali in linea con quanto prescritto dal P.R.G. e dal P.di R. Ciò è finalizzato alla volontà di favorire la riqualificazione urbana con l'apertura di locali per attività economiche compatibili di vario genere.



Foto n. 1 – Piazza Gramsci



Foto n. 2 – via Roma - via Lattanzio



Foto n. 3 – via Madonna del Pozzo



Foto n. 4 – Piazza Libertà

4.4 - I PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA (P.Ri.U.)

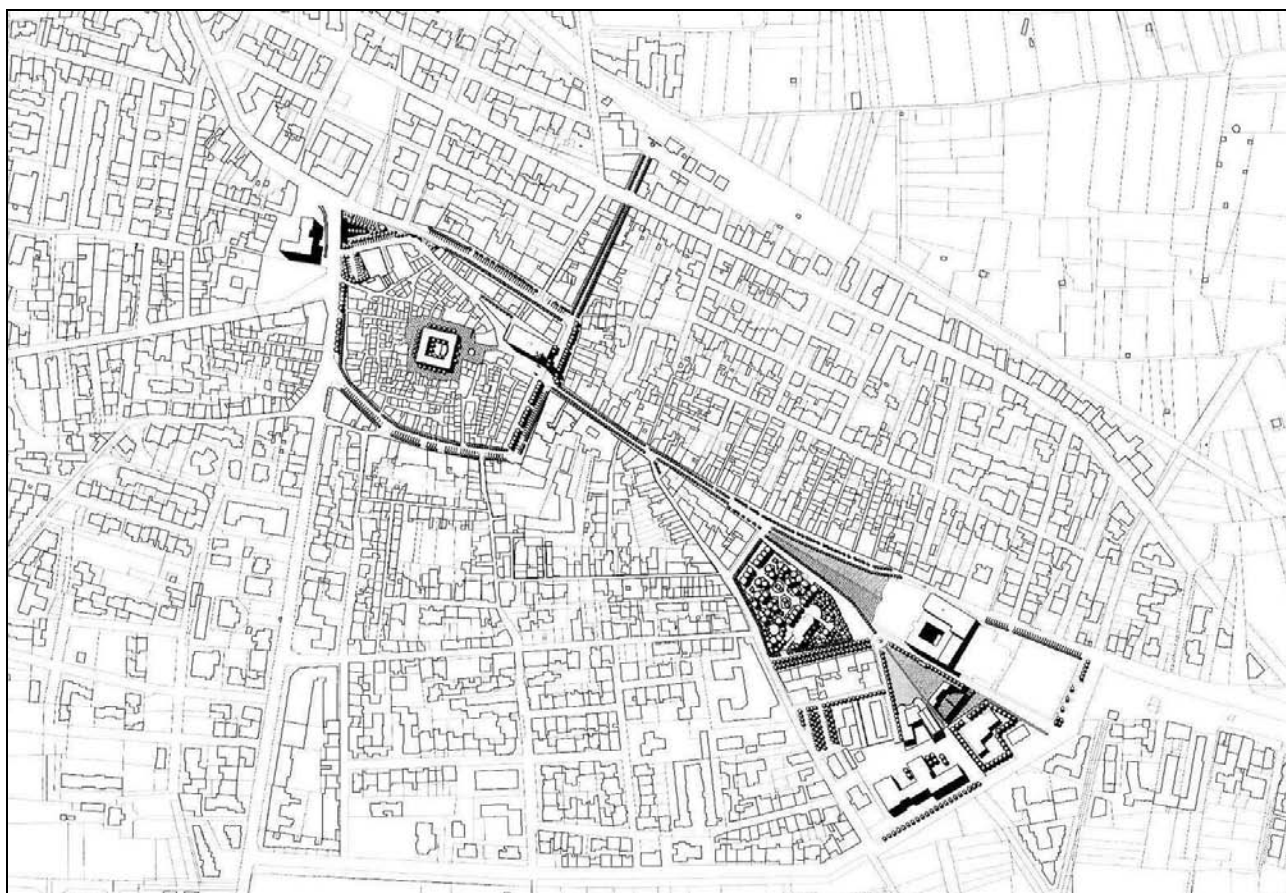
Peculiarità del presente Piano di Recupero è la previsione di Progetti di Riqualificazione Urbana (P.Ri.U.) per parti dell'area pianificata che richiedono soluzioni di dettaglio utili a migliorare la dotazione infrastrutturale e la qualità morfologica dell'ambiente costruito; tali parti di città sono costituite da vuoti pubblici urbani composti da strade e piazze che, supportando le più varie dinamiche urbane, rappresentano lo spazio comune condiviso dalla collettività dei cittadini, caricato di valori simbolici, ma anche gravato da dinamiche di uso, trasformazione e modellazione non sempre positive.



Veduta aerea della zona centrale del Comune di Capurso. Emergono con grande evidenza con la loro peculiarità morfologica il Centro antico (per la sua forma approssimativamente quadrangolare e per l'addensarsi del tessuto di edilizia "minore" intorno alla piazza centrale, luogo dello scomparso "castello" e dell'odierna struttura di piazza Gramsci) e l'area del Santuario della Madonna del Pozzo (per la sua forma triangolare, tipica delle zone dove si registrano "rotazioni" degli assi principali dei tessuti urbani). Larga parte dei P.Ri.U. progettati nell'ambito del P.di R. sono localizzati in tali aree, collegate fra loro dall'asse via Regina Bona Sforza-piazza Umberto-via Madonna del Pozzo.

I P.Ri.U. proposti servono a mitigare, correggere ed eliminare, nei limiti del possibile, tutti i segni e le configurazioni che tolgono qualità allo spazio pubblico, introducendo nuovi elementi ed assetti capaci di produrre una concreta riqualificazione urbana.

E' evidente che le previsioni d'intervento definite dai P.Ri.U. per ciascuna parte di Città sono definite in stretta connessione con gli interventi previsti per le architetture private che su tali parti affacciano, per l'ovvio motivo che il miglior risultato estetico e funzionale non potrà che rinvenire dal coordinamento fra interventi pubblici e privati.



Veduta generale planovolumetrica dell'insieme degli interventi proposti dai P.Ri.U. Come risulta evidente questi sono concentrati nei vuoti pubblici urbani composti da strade e piazze che, supportando le più varie dinamiche urbane, rappresentano lo spazio comune condiviso dalla collettività dei cittadini, caricato di valori simbolici, ma anche gravato da dinamiche di uso, trasformazione e modellazione non sempre positive. I P.Ri.U. proposti servono a mitigare, correggere ed eliminare, nei limiti del possibile, tutti i segni e le configurazioni che tolgono qualità allo spazio pubblico, introducendo nuovi elementi ed assetti capaci di produrre una concreta riqualificazione urbana.

E', in ogni caso, caratteristica precipua dei P.Ri.U. quella di indicare prevalentemente interventi pubblici, costituiti da rimodellazioni delle sedi carrabili e pedonali, degli spazi di parcheggio, del verde pubblico, della pubblica illuminazione e di tutti gli elementi di

arredo urbano che concorrono a costruire la qualità ed il decoro dei vuoti pubblici urbani.

Nel caso specifico che andiamo illustrando i P.Ri.U. affrontano in larga prevalenza i problemi e le contraddizioni aperte dalla presenza soverchiante del traffico automobilistico privato negli spazi analizzati: ciò non è evidentemente casuale, ma risulta conseguenza non solo di una problematica comune a tutti i centri urbani odierni, ma anche di una specifica insufficienza, a Capurso, di una rete di viabilità adeguatamente dimensionata ed organizzata.

Ci riferiamo qui, in particolare:

- alla presenza, nelle zone A e B1 oggetto del Piano, di strade dalla sezione assai ristretta assolutamente non compatibile con il passaggio e, soprattutto, la sosta di autoveicoli (si veda l'intera zona A o, nella zona B1, le vie Converso, Tanzella, Volpe, Pacifico, Pasqualicchio, Giacquinto, Basile, Battaglia, Rismo, Dante Alighieri, Maria Goretti);
- alla mancanza di continuità di strade che non trovano la loro logica interconnessione con la rete circostante o variano bruscamente la loro sezione (si vedano le vie Veneto e Ortolabruna);
- alla presenza soverchiante di aree di parcheggio ricavate lungo le strade, tali da costituire detrattori di funzionalità per la mobilità pedonale ed automobilistica (si vedano le vie Madonna del Pozzo, Noicattaro, Mizzi, Roma, Torricella).

I P.Ri.U., redatti con soluzioni che variano caso per caso in ragione dello specifico carattere di ciascun luogo, utilizzano comunque criteri e "materiali progettuali" comuni.

Un criterio base è quello di riequilibrare il rapporto fra gli spazi della mobilità veicolare e di quella pedonale e fra tali spazi e quelli dedicati alla sosta dei veicoli: intenzionalmente non usiamo la nozione di "pedonalizzazione degli spazi", perché non crediamo all'efficacia, se non per casi particolari e spazi limitati, della chiusura totale al traffico dei vuoti pubblici urbani, mentre ci sembra utile, e soprattutto concretamente attuabile, una politica di progressivo riequilibrio, fondata sul controllo del traffico automobilistico privato.

Pensiamo, ad esempio, che in ogni caso vada garantito ai residenti ed agli operatori economici delle zone a traffico controllato l'accesso per il carico e lo scarico e, nei limiti del possibile, un posto auto riservato nelle immediate vicinanze.

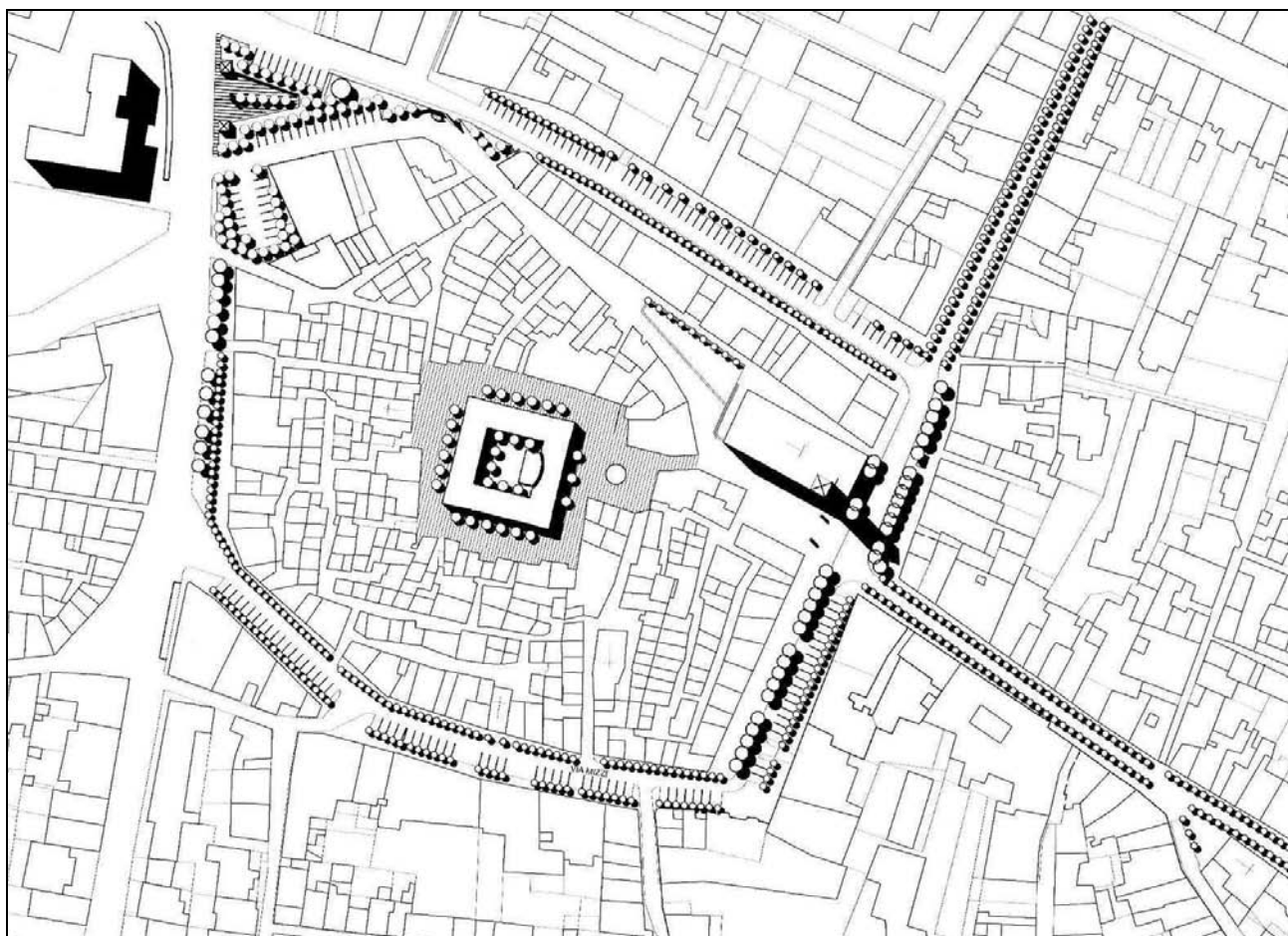
In ogni caso pensiamo che le sistemazioni di riequilibrio nell'uso dei vuoti pubblici urbani debbano procedere di pari passo con la realizzazione delle nuove aree di parcheggio, in quota o interrato, che il presente piano prevede.

Per quanto riguarda i posti auto da realizzare lungo strade e piazze, il criterio prevalentemente usato è quello di far corrispondere, ovunque possibile, ad ogni posto auto un albero di medio o basso fusto: crediamo, infatti, che le zone parcheggio così sistemate possano risultare più gradevoli alla vista e che si riesca, in tal modo, a mitigare parzialmente l'impatto ambientale delle emissioni di gas e di calore.

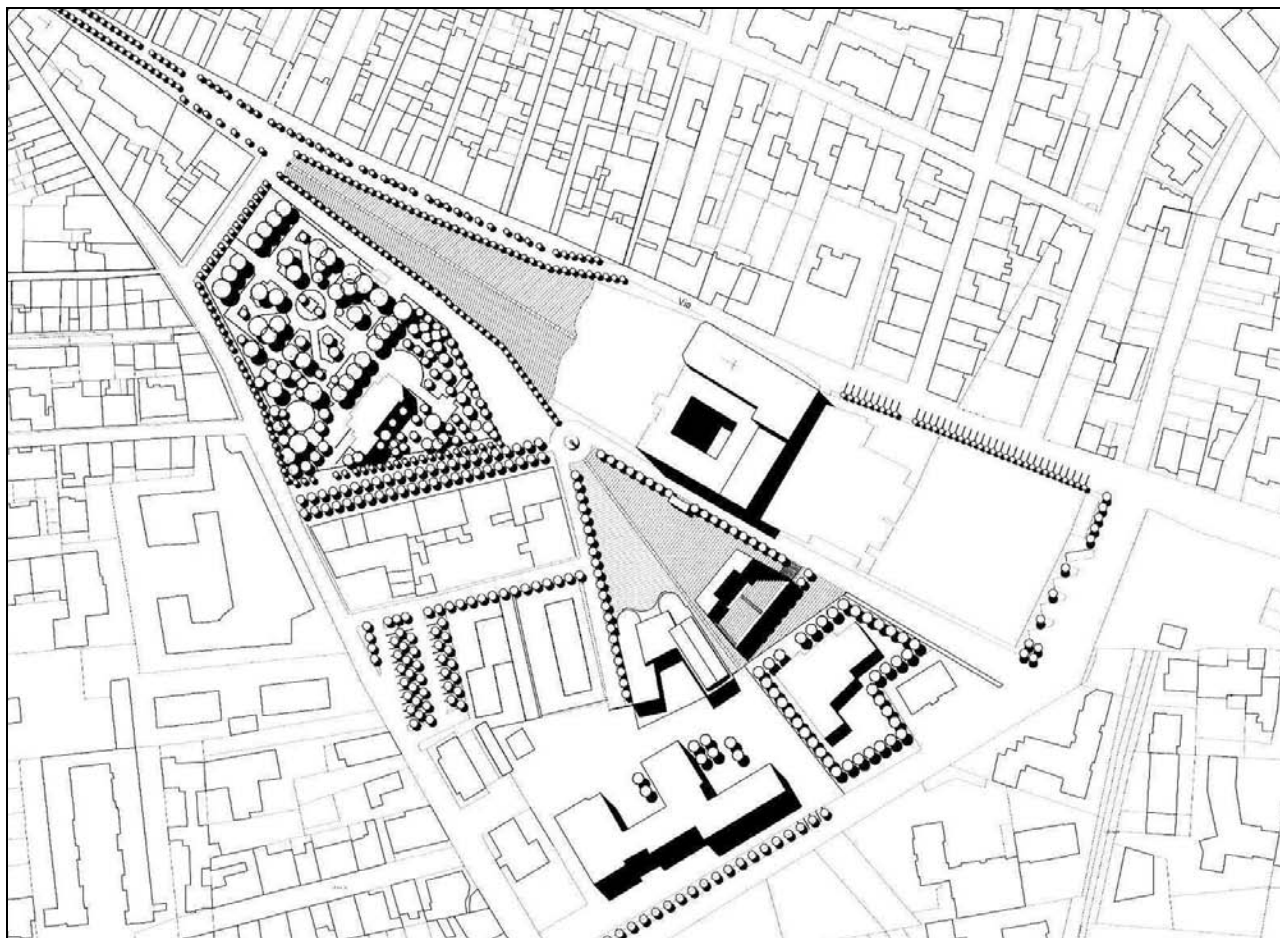
Un altro criterio comune a tutti i P.Ri.U. è quello di aumentare decisamente l'impianto di verde pubblico negli spazi progettati: siamo convinti che questa scelta sia ampiamente motivata non solo da considerazioni di igiene ed ecologia urbana, ma anche dal fatto che, con una spesa assai contenuta, si riesce a dare ai cittadini il segnale di una rinnovata attenzione al decoro ed alla cura degli spazi pubblici.

Nel caso specifico dei P.Ri.U. che stiamo illustrando non è stato possibile prevedere parchi o giardini di grande dimensione, stante il carattere assai denso delle parti urbane costituenti le zone A e B1; abbiamo, dunque, previsto, ovunque possibile, la messa a dimora i filari di alberi, utilizzando essenze di alto, medio e basso fusto in relazione all'ampiezza ed al carattere degli spazi progettati.

Ulteriore criterio comune a tutti i P.Ri.U. è quello di entrare, con le proposte progettuali, in forte ed esplicita sinergia con i servizi e le infrastrutture esistenti, ricercando con ciò non solo il massimo contenimento della spesa, ma anche l'efficacia migliore dei nuovi interventi che devono essere considerati come tappe intermedie in una politica pianificata, di medio lungo periodo, di incremento dell'infrastrutturazione esistente. Di conseguenza, come è possibile verificare dagli elaborati progettuali di dettaglio, i servizi di vario livello esistenti vengono sempre confermati e potenziati, evitando costose e complesse mutazioni radicali dello stato di fatto.



Particolare della tavola planovolumetrica generale che comprende i P.Ri.U. della zona "A" Centro Antico (1. Piazza Gramsci - 2. Via Regina Bona Sforza – 3. Largo S.Francesco –4. Piazza Umberto – 5.Piazza Marconi, via Mizzi, via Roma, via Torricella). Si notano anche i due P.Ri.U, relativi alla zona "B1" (6.Via Lattanzio - Via Madonna del Pozzo)



Particolare della tavola planovolumetrica generale che comprende i P.Ri.U. della zona "B1" del P.U.G. (7 . via Madonna del Pozzo, via Noicattaro, piazza Matteotti - 8 . Piazza Matteotti – strada a sud della villa comunale - 9 . Piazza Libertà e via Martiri di via Fani - 10 . via Cellammare e via Amendola)

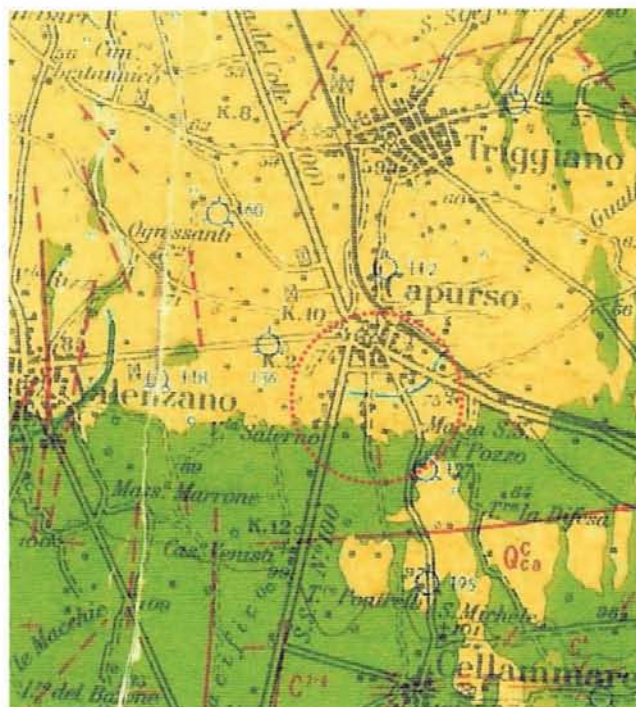
L'acronimo prescelto per indicare i Progetti di Riquilificazione Urbana compresi nel presente Piano di Recupero ricorda non a caso quello dei Programmi di Riquilificazione Urbana (appunto P.Ri.U.) di cui al D.M. 21/12/1994: la scelta di dotare il Comune di Capurso di progetti utili ad attivare interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con interventi complessi si deve inquadrare infatti, a nostro giudizio, nella più attuale ed avanzata tendenza della legislazione e della tecnica urbanistica.

Ci riferiamo qui esplicitamente non solo al citato D.M. 21/12/1994, ma anche a tutte quelle forme di programmi integrati d'intervento che, a partire dagli anni ottanta, sono stati sempre più riferiti all'intera problematica della qualità urbana, coinvolgendo non solo la residenza, ma anche i servizi, le infrastrutture ed ogni altra componente dello spazio urbano.

Perciò abbiamo redatto i nostri P.Ri.U. con esplicito riferimento alla L. Reg. Puglia n° 20/2001 che, all'art. 15, recita: "In relazione agli interventi in esso previsti, il P.U.E. (Piano Urbanistico Esecutivo) può assumere le finalità e gli effetti di uno o più piani o programmi, anche settoriali e tematici, attuativi dello strumento urbanistico generale, oppure previsti dalla vigente normativa statale o regionale, ivi compresi i programmi integrati di cui all' art. 16 della L. n°179 del 17/12/1992, i programmi di recupero urbano di cui all'art. 11 del D.L. n° 493 del 05/10/1993 e i programmi di riqualificazione urbana di cui all'art. 2 del D.M. dei LL.PP. del 21/12/1994, che per la loro realizzazione necessitano di piano esecutivo".

I P.Ri.U. del presente piano sono dunque da considerare come progetti di dettaglio per specifiche parti urbane, utilizzabili per la realizzazione di opere pubbliche, sia secondo procedure tradizionali, sia secondo le procedure dei vari tipi di programmi complessi che consentono anche la concertazione fra attuatori pubblici e privati.

5. COMPONENTE AMBIENTALE – SUOLO E SOTTOSUOLO



Tav. 1 - Carta geologica Foglio 177

5.1 - GEOLOGIA

L'area del Comune di Capurso ricade nel quadrante SE del Foglio 177 "BARI" della Carta Geologica d'Italia, dove si osserva innanzi tutto la trasgressione discordante di indistinti termini arenitici pleistocenici (Tufi delle Murge) sulle facies mesozoiche di piattaforma (Calcare di Bari); seguono, infine, ma in via subordinata, i depositi terroso-ciottolosi dei solchi erosivi delle Murge (Lame) e quelli delle spiagge attuali del litorale adriatico. In particolare, l'area interessata dal Piano di Recupero presenta uno schema assai semplice: si distingue una potente successione di rocce calcareo-dolomitiche del Cretaceo, sottilmente stratificate (Calcare di Bari) che costituisce il substrato del

territorio di Bari avendo una potenza di circa 2000 metri, blandamente piegate, su cui poggiano in trasgressione depositi sabbioso-calcarenitici del Quaternario, con giacitura suborizzontale (Tufi delle Murge).

La successione stratigrafica comprende dal basso le seguenti unità:

- Calcare di Bari (Cretaceo inf. – medio),
- Calcarenite di Gravina (Pliocene sup. – Pleistocene inf.);
- Depositi marini terrazzati (Pleistocene inf.);
- Depositi alluvionali (Pleistocene sup. - Olocene).

Calcare di Bari

Rappresenta la formazione più antica ed affiora, in particolar modo, a S-SE del paese.

Il Calcare di Bari (Barremiano-Turoniano) è una serie potente di strati di calcari e di calcari dolomitici, finemente detritici e/o micritici, stratificati o in banchi, a luoghi laminati e brecciati, con colorazione variabile dal bianco, bianco-nocciola al bianco-grigiastro. Nella parte superiore si presentano variamente fratturati e carsificati con presenza di terra rossa. Il carsismo può creare carature diffuse un pò ovunque, che possono evolversi anche verso condizioni di cavernosità, cosa abbastanza diffusa, sviluppandosi ora con un andamento subverticale, ora lungo le superfici di strato. Talvolta, proprio a causa del carsismo, la parte superiore è costituita da materiale disarticolato, costituito da elementi lapidei carsificati immersi in una matrice limoso argillosa.

Calcarenite di Gravina

In trasgressione sulla formazione del Calcare di Bari giacciono i depositi pliocenici, costituiti da calcari arenacei ed arenaceo-argillosi più o meno cementati, bianchi (subordinatamente giallastri o rossastri) con frequenti livelli fossiliferi sostanzialmente afferenti alla formazione delle calcareniti di Gravina come bioclastite biancastra o giallastra, di ambiente litorale. L'appoggio sul Calcare di Bari è segnato in genere, ma può anche mancare, da un livello di conglomerato con elementi provenienti dallo stesso Calcare. Il contatto di trasgressione, caratterizzato da discordanza angolare, è sottolineato spesso da un sottile livello di sabbie quarzoso feldspatiche e/o terra rossa. Frequenti sono i rinvenimenti dei prodotti di fenomeni carsici o paracarsici più o meno diffusi soprattutto nella zona di interfaccia calcareniti-calcare.

Il contatto tra le due formazioni a diversa permeabilità viene evidenziato, anche, dalla presenza di fenomeni di dissoluzione carsica con formazione di cavità spesso riempite

da depositi residuali (terra rossa) a seguito del passaggio di acque percolanti. Nel complesso la copertura pleistocenica ha uno spessore complessivo di circa 15 metri, che raggiunge i valori massimi in corrispondenza delle depressioni morfologiche del tetto dei calcari cretacei. Il suo spessore nell'area di Capurso è variabile dai 6 agli 8 metri.

Nella zona interessata l'unità è rappresentata da calcareniti bianco giallognole a grana medio-fine, ricche di Ostreidi e Pectinidi, tenere, porose, compatte e poco cementate, tanto che al tatto si verifica il distacco dei granuli più esterni.

Depositi marini terrazzati

Si tratta di depositi marini costituiti da sabbie calcaree, sabbie quarzose e calcareniti bioturbate a grana grossa e a cementazione variabile alle quali si intercalano argille marnose verdastre, fessurate e ricche di frustuli carboniosi. Talora affiorano in corrispondenza di superfici terrazzate, delimitate a monte e a valle da un gradino morfologico, e risultano irregolarmente stratificati con giacitura blandamente inclinata verso la linea di costa. Questi depositi sono rappresentativi della regressione polifasica marina iniziata nel tardo Pleistocene inferiore.

Nell'area interessata tali depositi non sono affioranti.

Depositi alluvionali

A chiudere la successione vi sono i depositi alluvionali (Pleistocene superiore-Olocene). Si tratta di depositi ciottolosi e terrosi depositi sul fondo di solchi erosivi e in terrazze sui fianchi di questi solchi. Prevalentemente sono costituiti da ciottolati calcarei e da materiali terrosi derivanti da disgregazione e dilavamento dei Calcari e dei Tufi delle Murge. Questi depositi raggiungono uno spessore massimo di circa 2 metri e sono, spesso, disposti secondo la direzione SSW-NNE. In corrispondenza dei solchi erosivi è possibile rilevare zone nelle quali il calcare mesozoico è coperto direttamente da depositi alluvionali continentali, eluvio-colluviali.

5.2 – CARSISMO

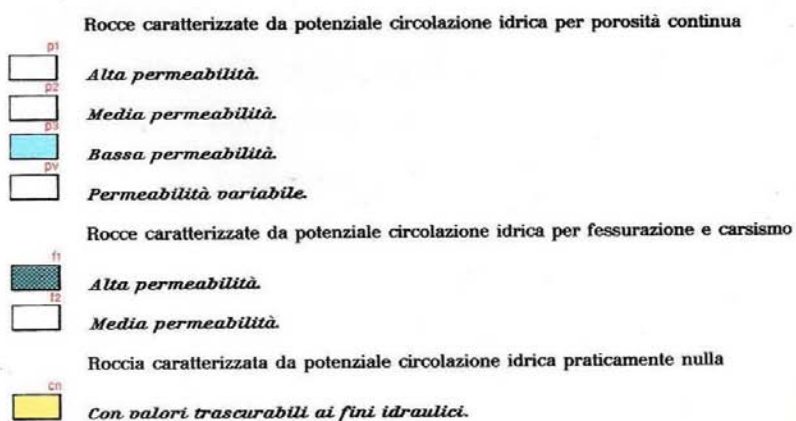
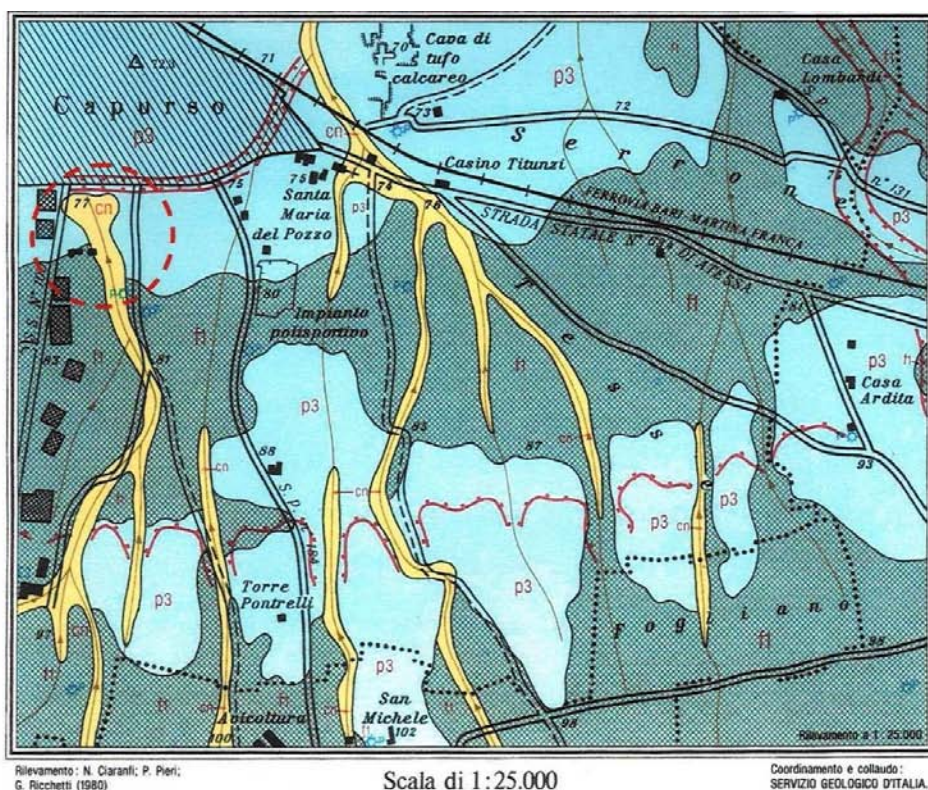
Dallo studio idrogeologico dell'ing. M. Polemio e del dott. M. Parise, si rileva che nel territorio di Capurso non è registrata alcuna cavità carsica naturale; sono presenti solo due cavità artificiali, inserite nel Catasto delle Cavità Artificiali della Regione Puglia. Le due cavità del comune di Capurso sono la PU/CA 27 corrispondente all'ipogeo di piazza

Gramsci e la PU/CA 39 relativa alla Madonna del Pozzo: la prima rientra nella zona A (Centro Antico) del Piano di Recupero, mentre la seconda è ubicata al di fuori delle zone interessate dal Piano. Nel 1997, l'ipogeo di piazza Gramsci è stato colmato con pietrisco calcareo arido informe di cava, di pezzatura compresa tra i 5 e i 7 cm, per cui, attualmente, ne resta traccia solo nella documentazione disponibile presso il Comune.

Nella zona A sono, altresì, presenti due cantine nelle particelle catastali 254 e 148-257; di queste due cavità non si dispone di un dettagliato rilievo plano-altimetrico che consenta di valutarne l'estensione e lo sviluppo. Dato questo limite di conoscenza, in relazione a tali cavità si deve ritenere vincolante quanto previsto dall' "Atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei territori a rischio cavità sotterranee", approvato dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia il 25/7/2006. In particolare, l'area interessata dalle cavità, con l'aggiunta tutt'intorno di una fascia di rispetto di almeno 30 metri, va ascritta a PG3.

In tale area, gli interventi consentiti saranno soggetti alla valutazione obbligatoria da parte della ADBP della compatibilità geologica e geotecnica, valutazione che analizzi compiutamente gli effetti delle cavità sulla stabilità dell'area interessata.

6. COMPONENTE AMBIENTALE – ACQUA



Tav. 2 - Carta della permeabilità e degli elementi morfo-idrologici

Sempre dallo studio idrogeologico dell'ing. M. Polemio e del dott. M. Parise, si evince che il territorio di Capurso è caratterizzato da un reticolo idrografico di modeste entità, costituito da corsi d'acqua effimeri e a regime torrentizio, visibili soltanto in occasione di piogge di rilevante intensità, che, nel corso degli anni, è stato fortemente modificato dall'antropizzazione.

Si rileva, altresì, che il centro urbano di Capurso è interessato dal bacino della Lama Cutizza, la cui foce giunge a mare in prossimità di Cala San Giorgio, nel territorio comunale di Bari; l'area idrografica della lama, posta a monte del paese, ingloba l'intero centro abitato di Cellamare e si spinge a sud sino a Casamassima, definendo un bacino idrografico oblungo, a sviluppo sud-nord, appena solcato da alcune modeste depressioni morfologiche, in cui si concentra il deflusso superficiale.

A protezione dell'abitato di Capurso dai fenomeni alluvionali verificatisi dal 1855 al 1929, nel 1931 fu portata a compimento la realizzazione di un canale deviatore, realizzato in scavo, dalla sezione trapezia e dalle sponde molto acclivi, la cui capacità idraulica si è dimostrata idonea a recepire le piene provenienti da monte.

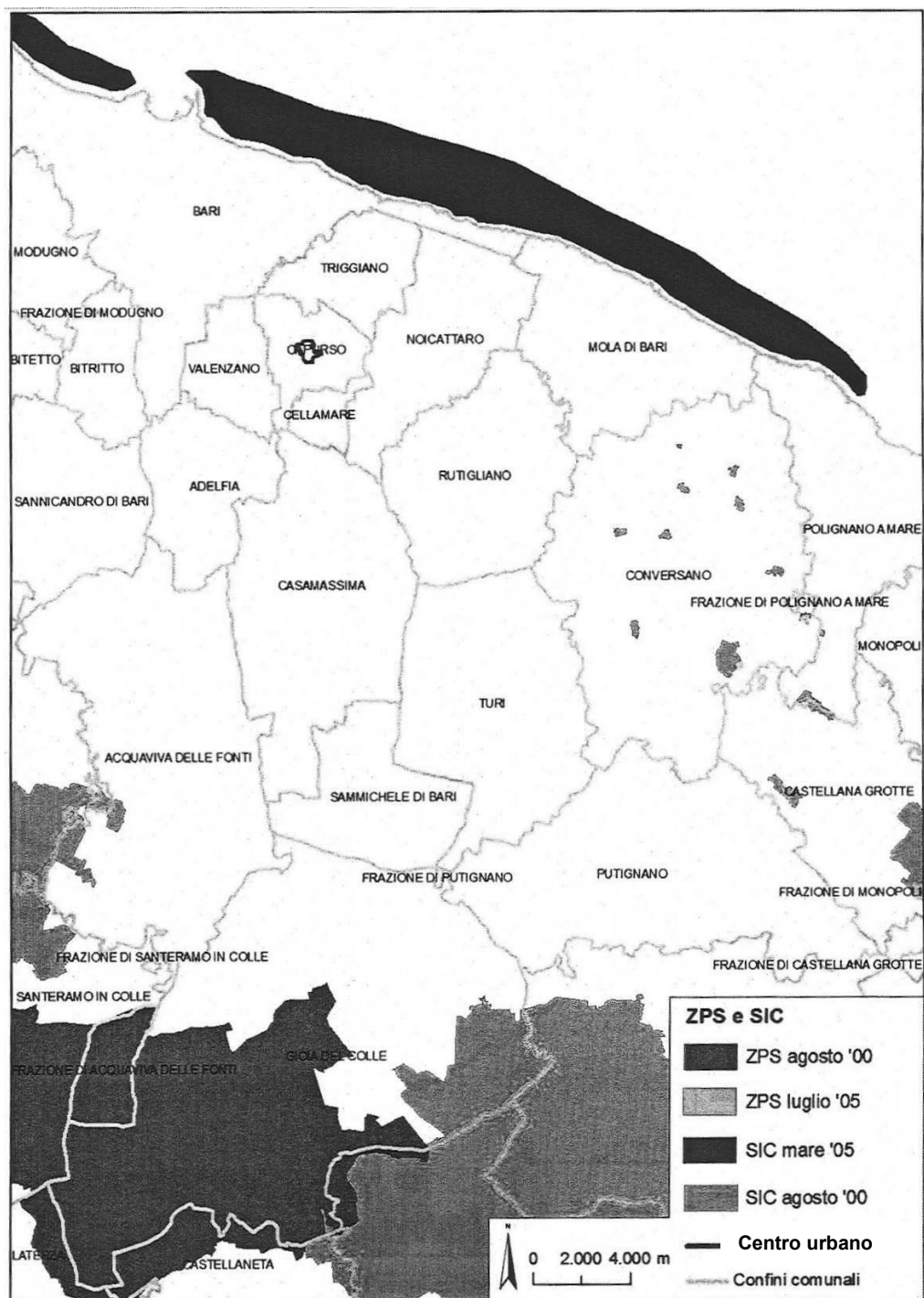
Capacità idraulica confermata da un recente studio, condotto per conto dei lottizzanti della maglia C2.1, in cui la simulazione idraulica effettuata in moto permanente ha evidenziato che la piena (in corrispondenza dei vari tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni) è contenuta all'interno dell'alveo e non determina alcuna esondazione del canale.

Del suddetto canale deviatore, solo una porzione di esso interessa la zona B1, una delle due aree urbane oggetto del Piano di Recupero, per cui nel già citato studio idrogeologico dell'ing. Polemio e del dott. Parise è stato determinato un poligono, denominato "Area di interesse del reticolo idrografico", tracciato circoscrivendo il luogo dei punti a distanza pari a 75 m dal ciglio sinistro del canale deviatore.

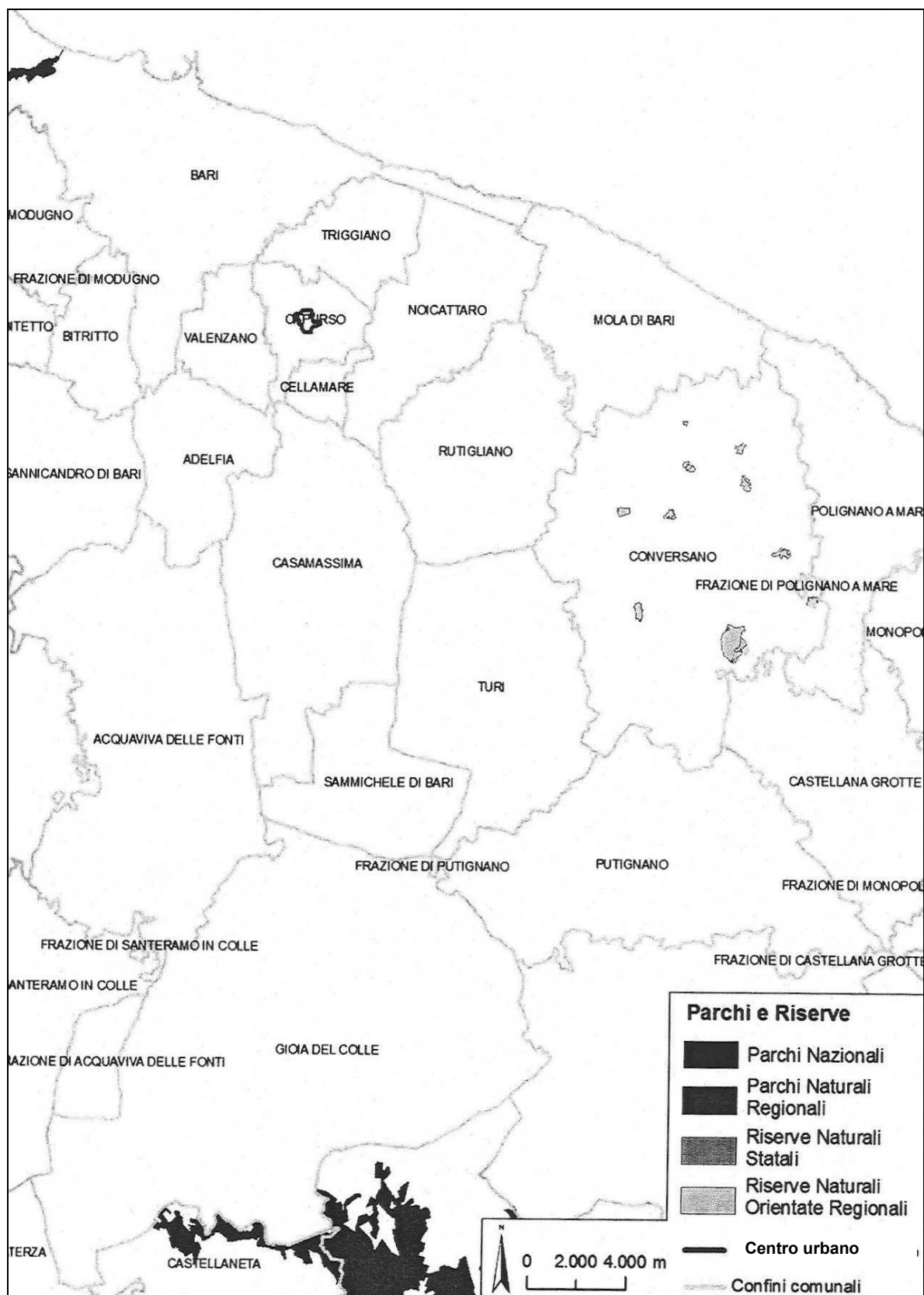
Pertanto, per la porzione di territorio della zona B1 ricadente nel suddetto poligono, ciascun intervento previsto dalle NTA del Piano di Recupero è consentito purchè consegua la preventiva approvazione da parte dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia e, comunque, tale norma è da ritenersi transitoria fino alla realizzazione della valutazione per l'intero territorio della sicurezza idraulica.

7. VERIFICA DELLA LOCALIZZAZIONE DI ZPS, SIC, PARCHI E RISERVE

Come si evince dalle Tavole 3 e 4, il comune di Capurso, non è interessato dalla presenza di ambiti ad alto valore naturalistico, quali aree protette e vincolate, come le Zone a Protezione Speciale (ZPS) previsti dalla Direttiva Uccelli, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) previsti dalla Direttiva Habitat, Parchi o Riserve.



Tav. 3 - Presenza di ZPS e SIC (Ufficio Parchi Regione Puglia)



Tav. 4 - Presenza di Parchi e Riserve (Ufficio Parchi Regione Puglia)

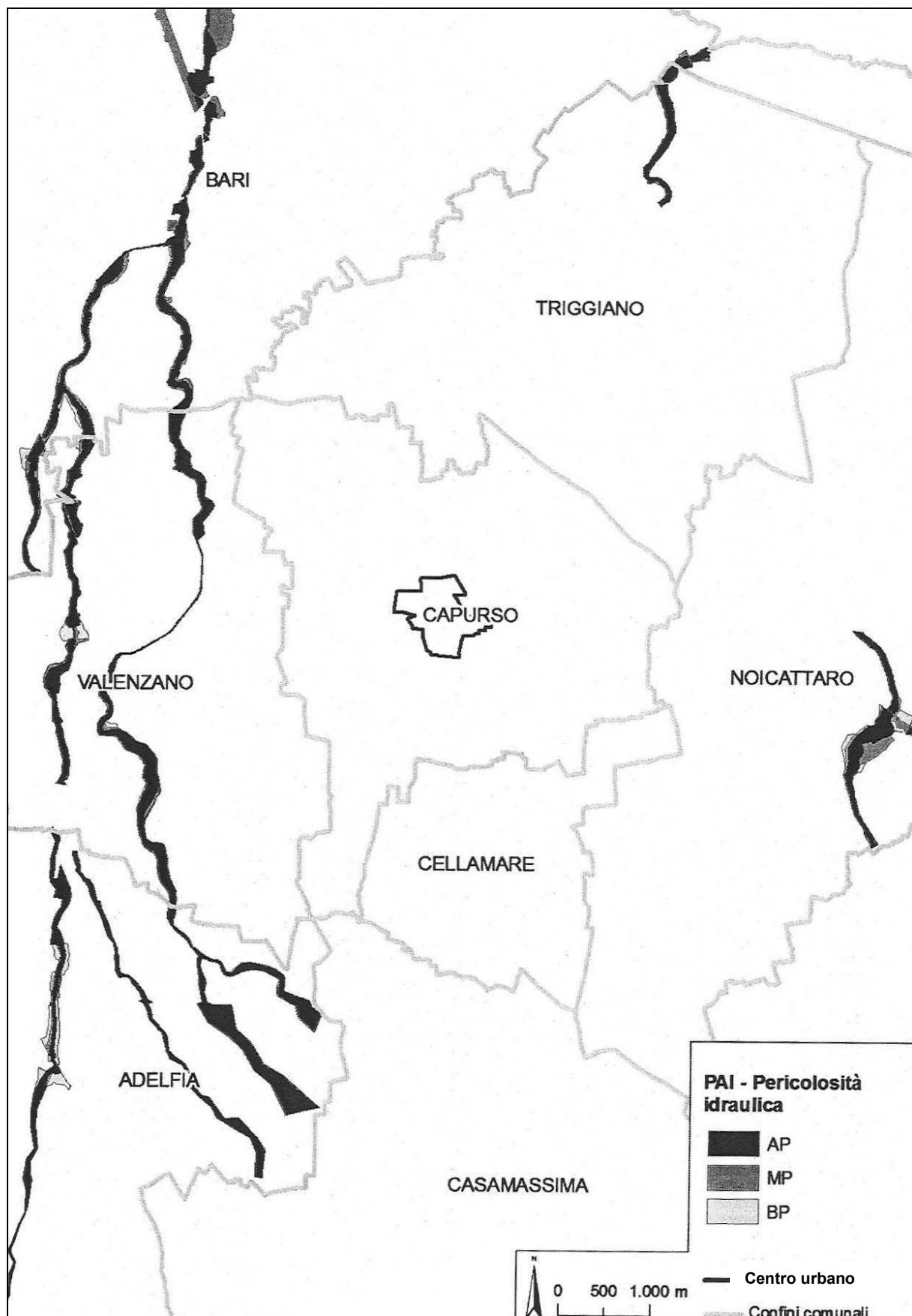
8. INQUADRAMENTO RISPETTO AI PIANI SETTORIALI A CARATTERE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO – STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

PAI

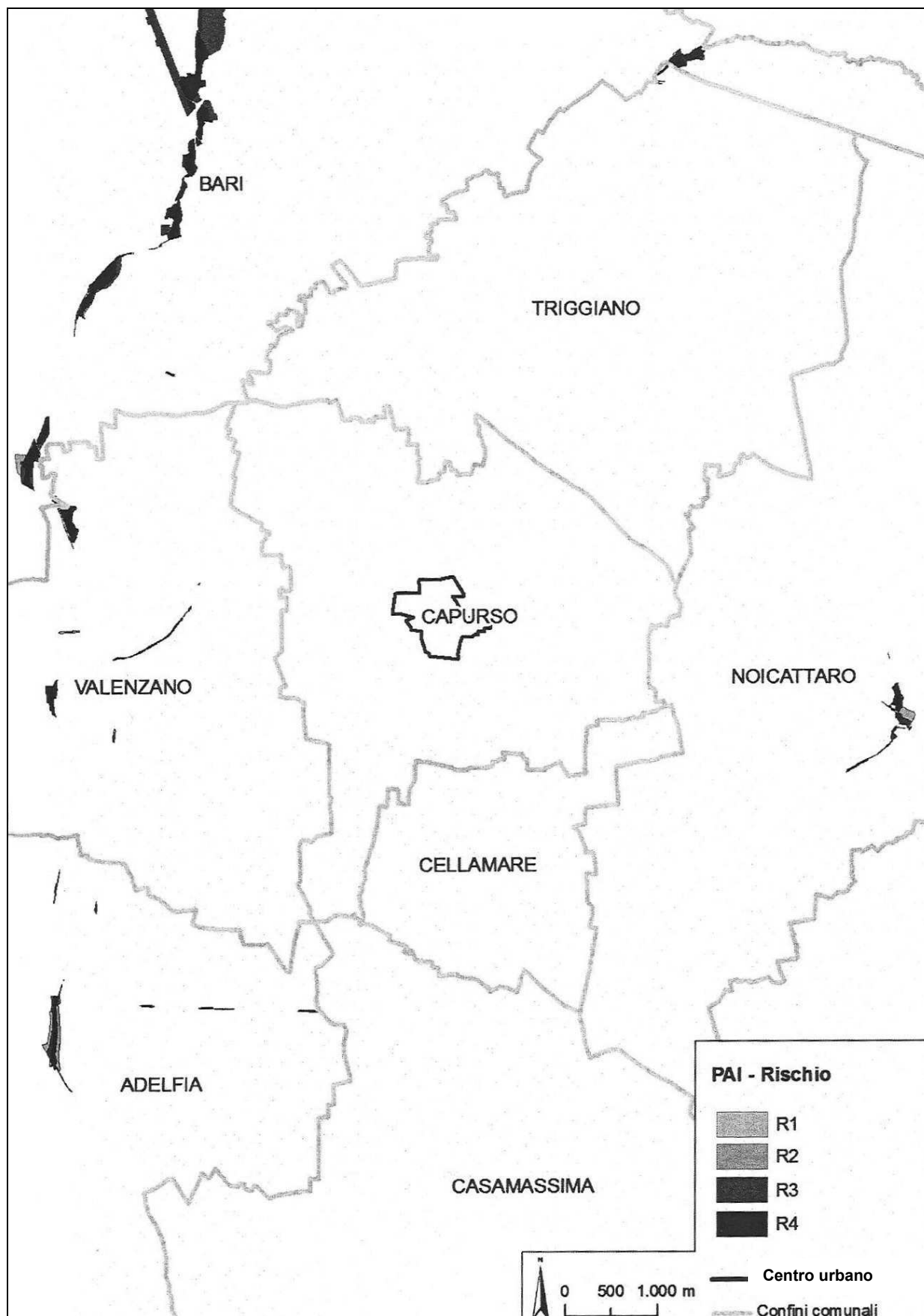
Nell'area non sono presenti elementi di Pericolosità Idraulica, Pericolosità Geomorfologica o Rischio, individuati dal Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia. (vedi Tavv. 5, 6, 7)



Tav. 5 - Aree a Pericolosità Geomorfologica (PAI Autorità di Bacino Regione Puglia)



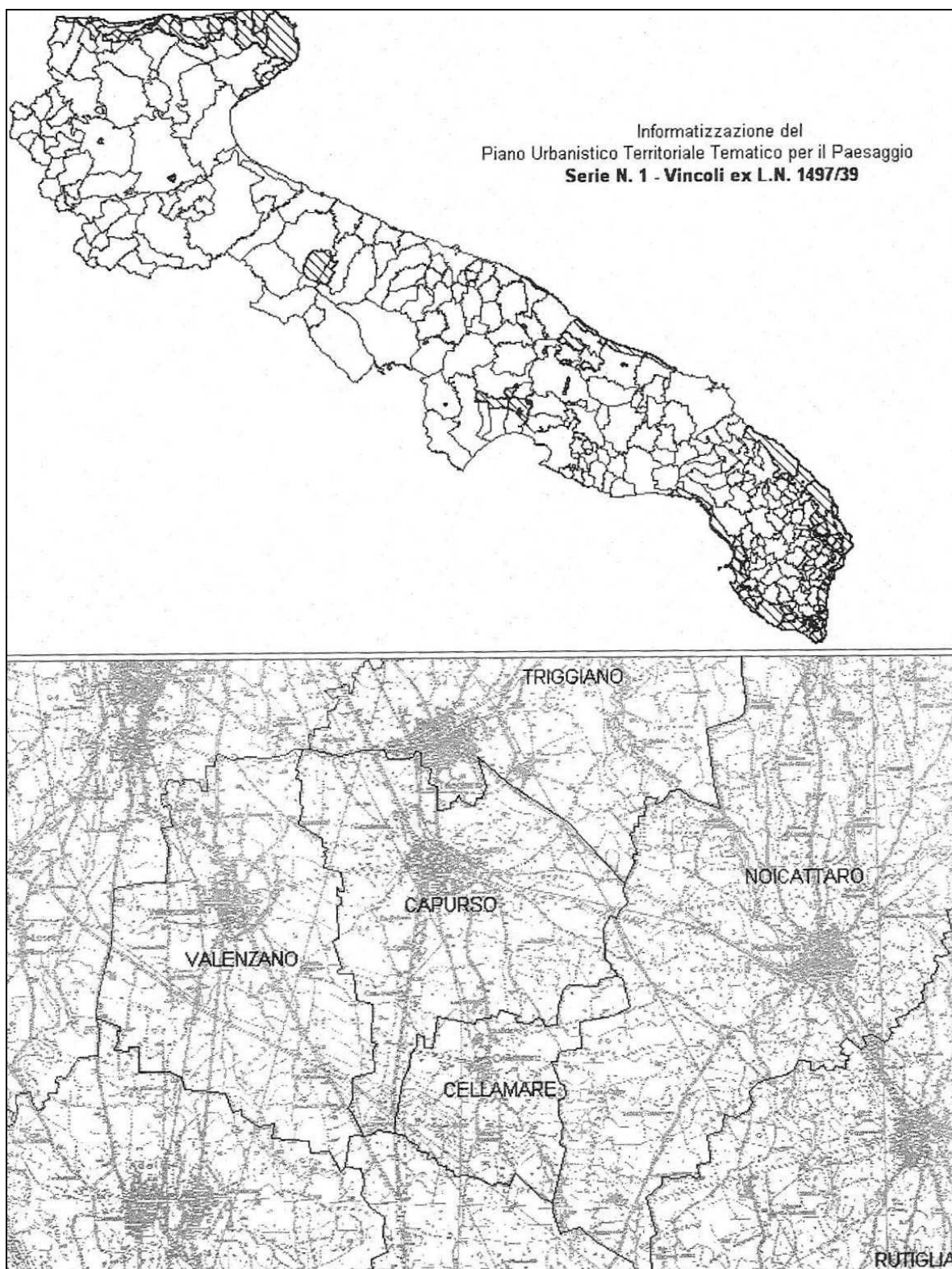
Tav. 6 - Aree a Pericolosità Idraulica (PAI Autorità di Bacino Regione Puglia)



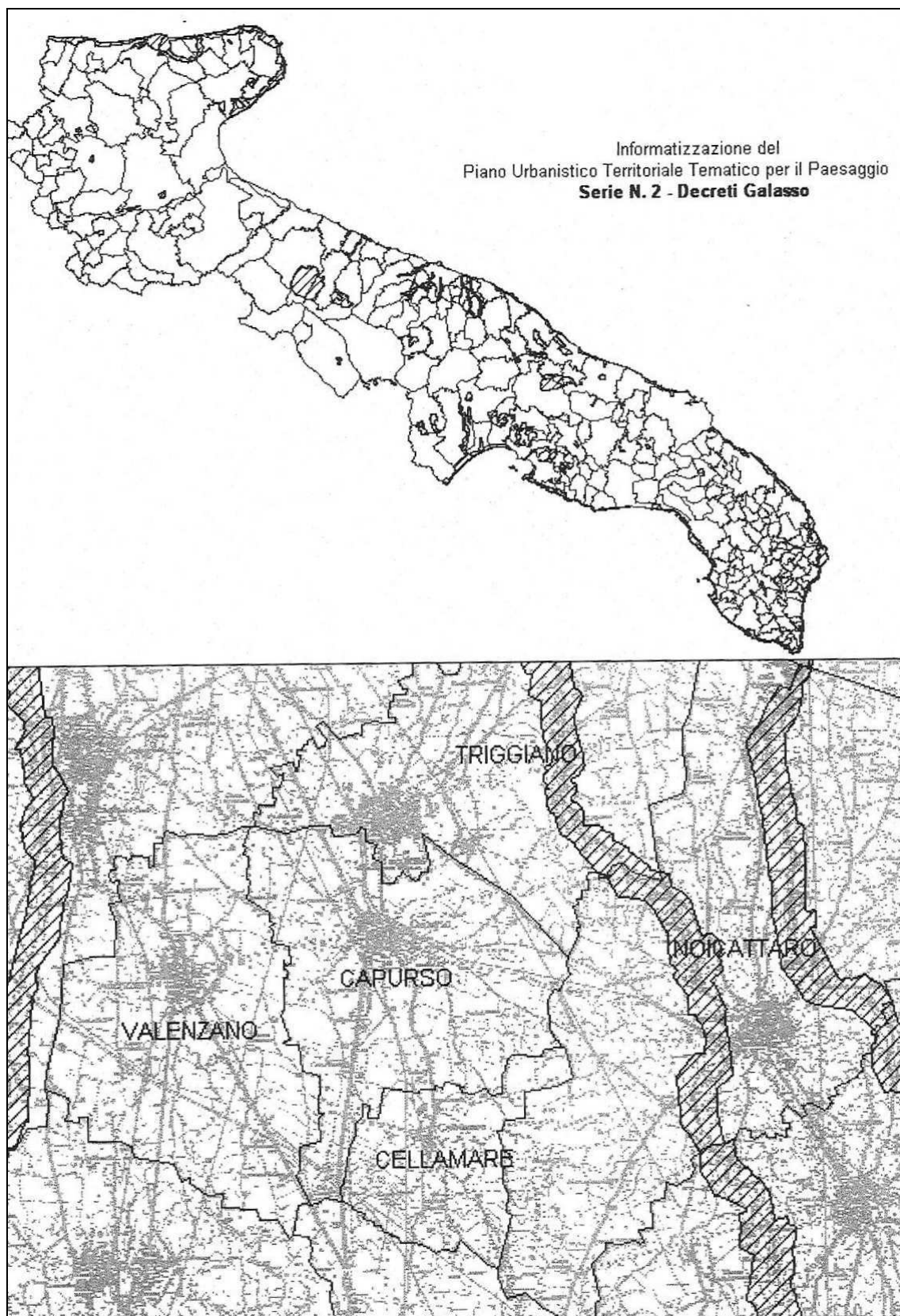
Tav. 7 - Aree a Rischio (PAI Autorità di Bacino Regione Puglia)

PUTT/Pba

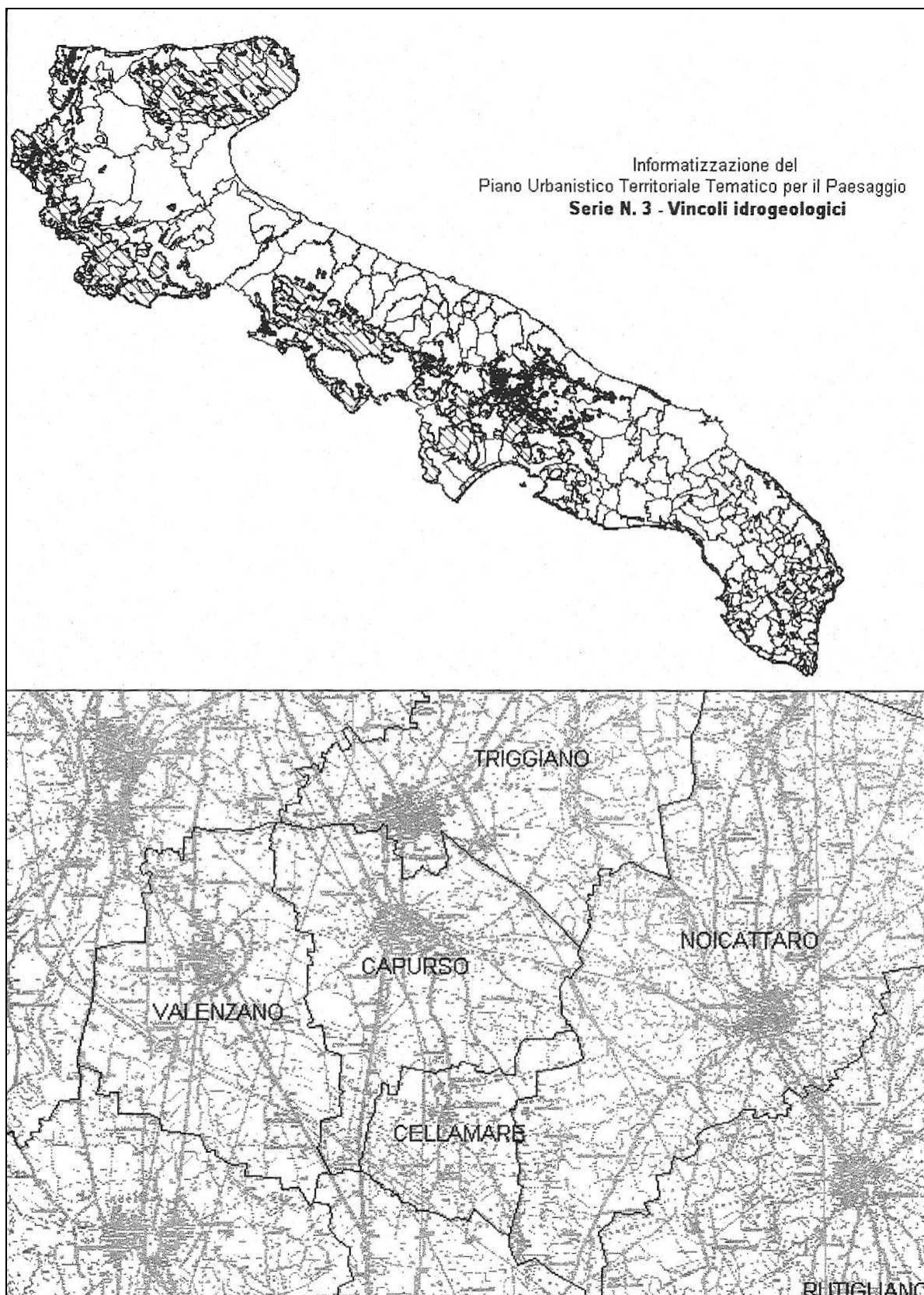
Nell'area non è presente alcun elemento individuato dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico / Paesaggio e Beni Ambientali. (vedi Tavv. 8,9,10,11,12,13,14,15,16,17)



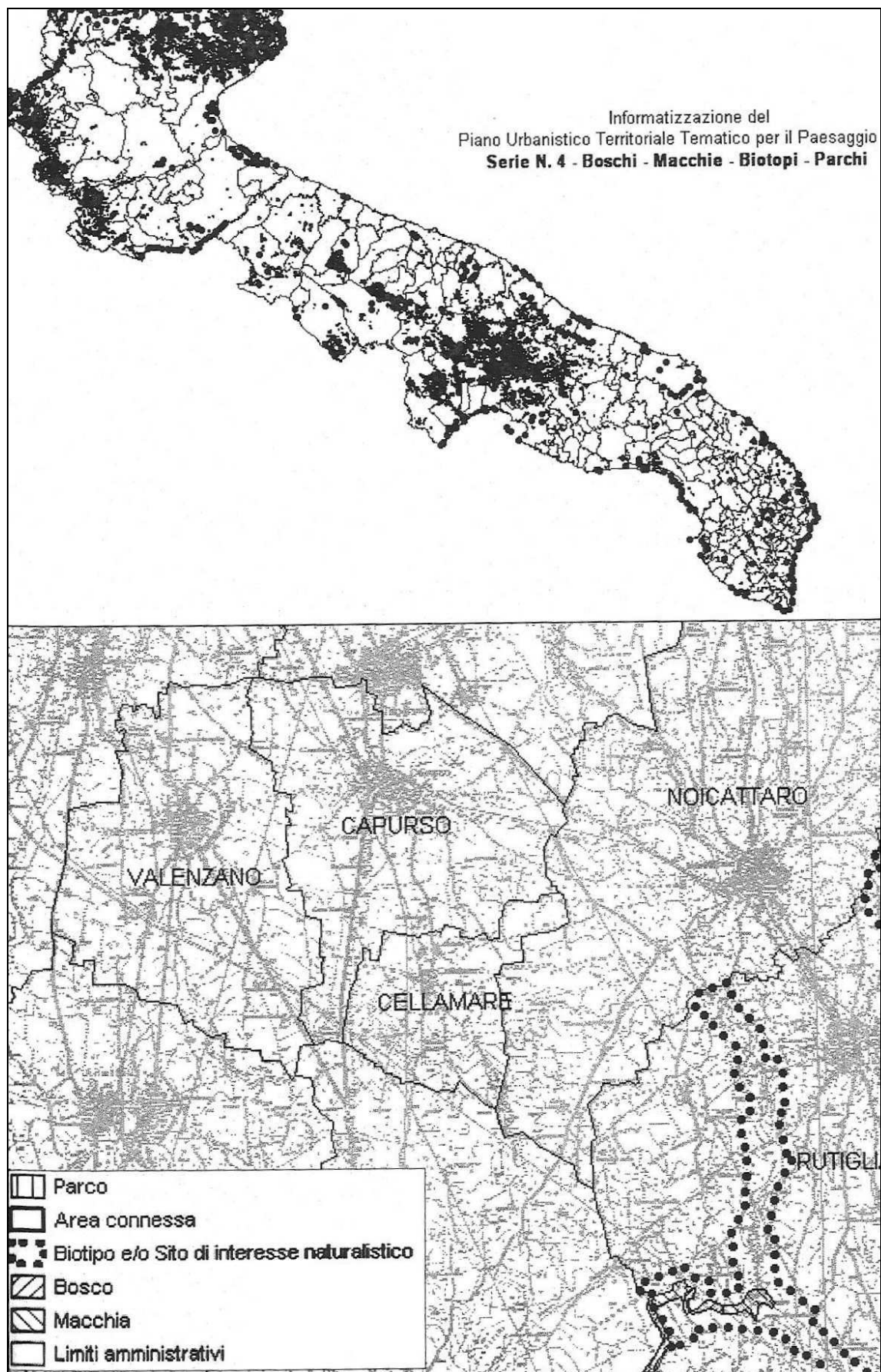
Tav. 8 - Vincoli ex L.N. 1497/39



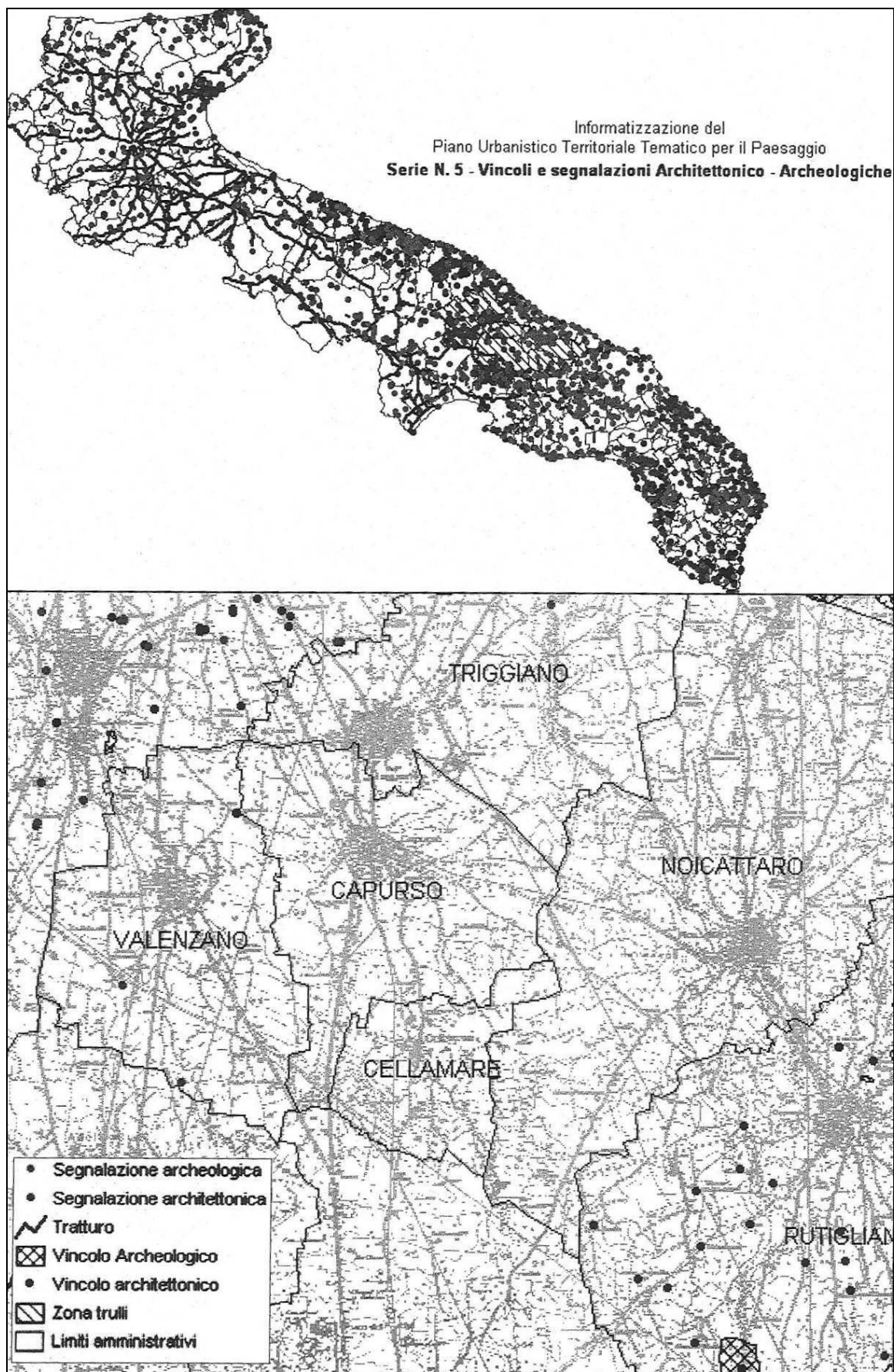
Tav. 9 - Decreti Galasso (Galassini)



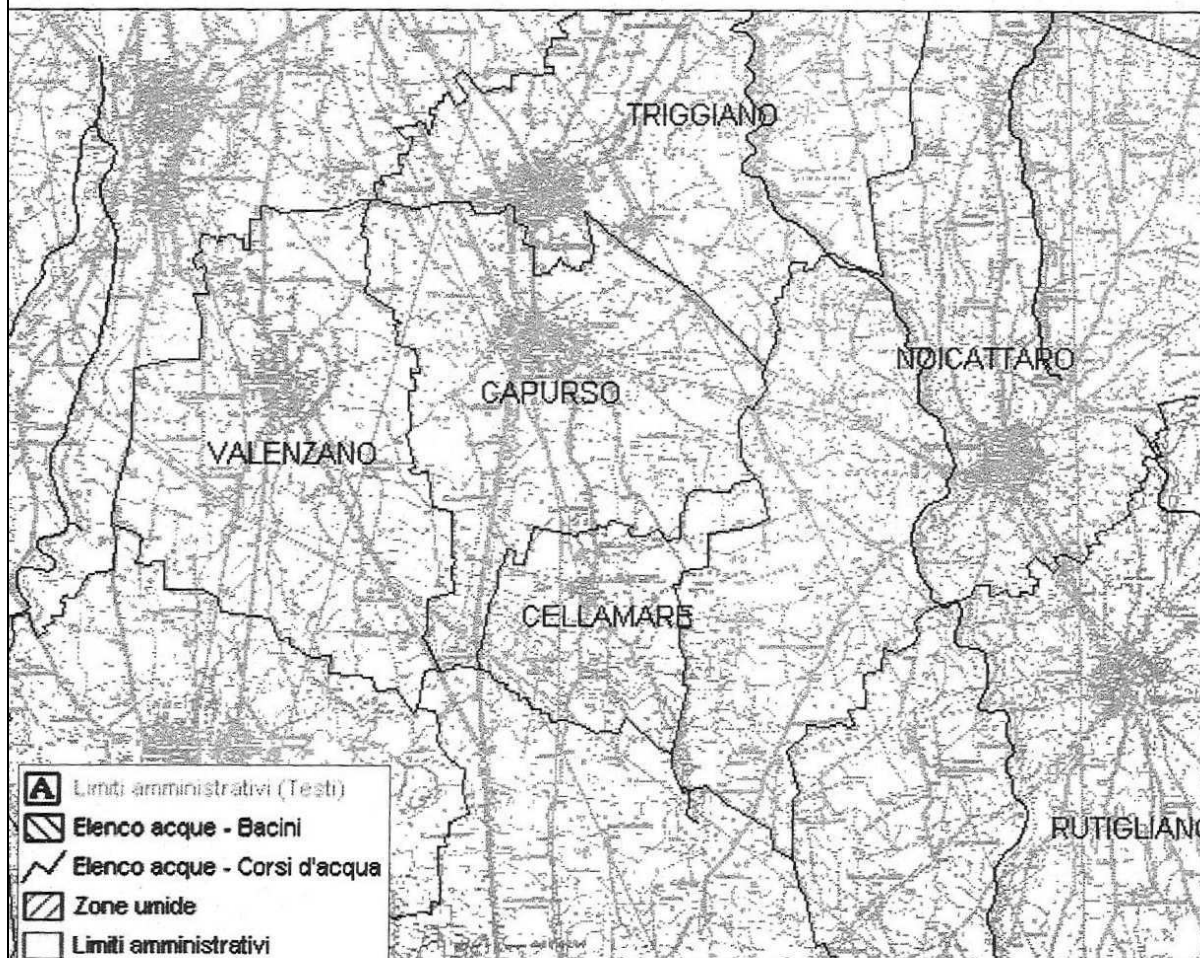
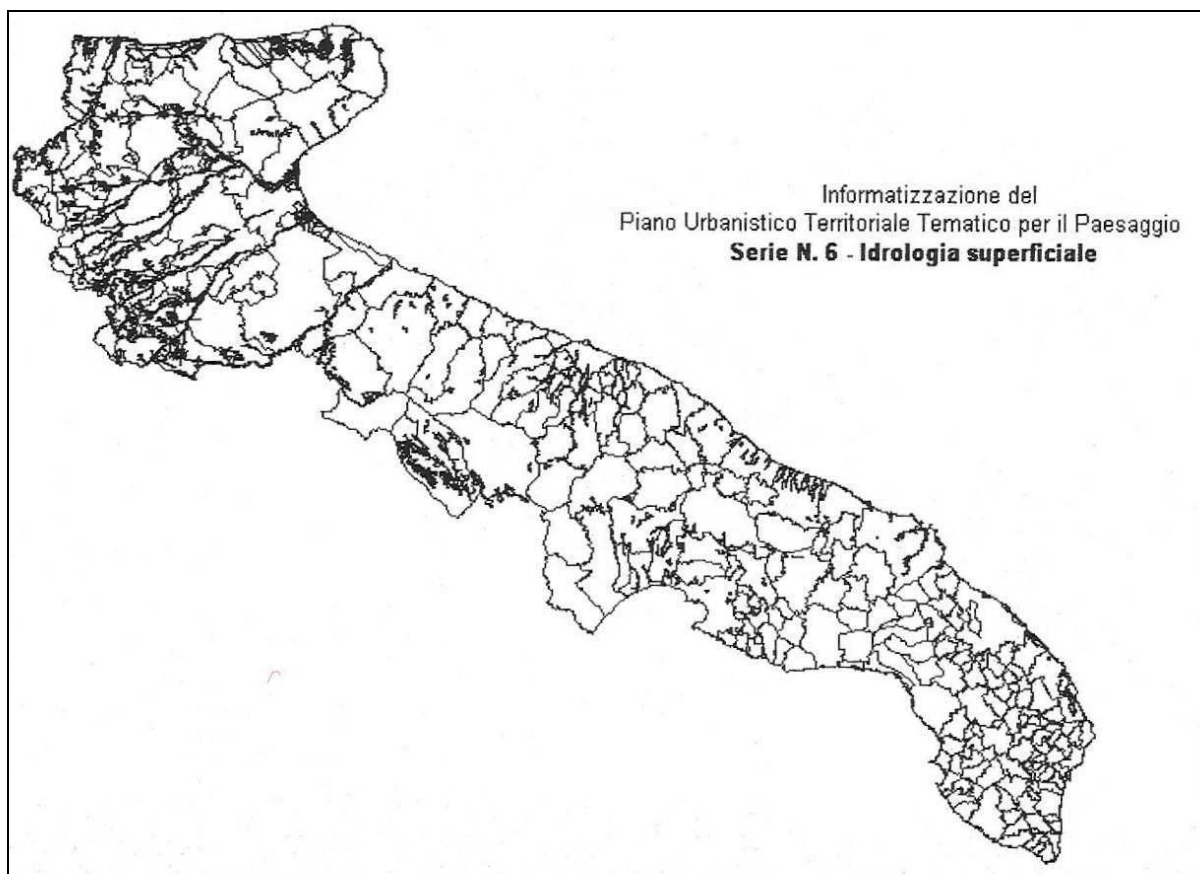
Tav. 10 - Vincoli idrogeologici



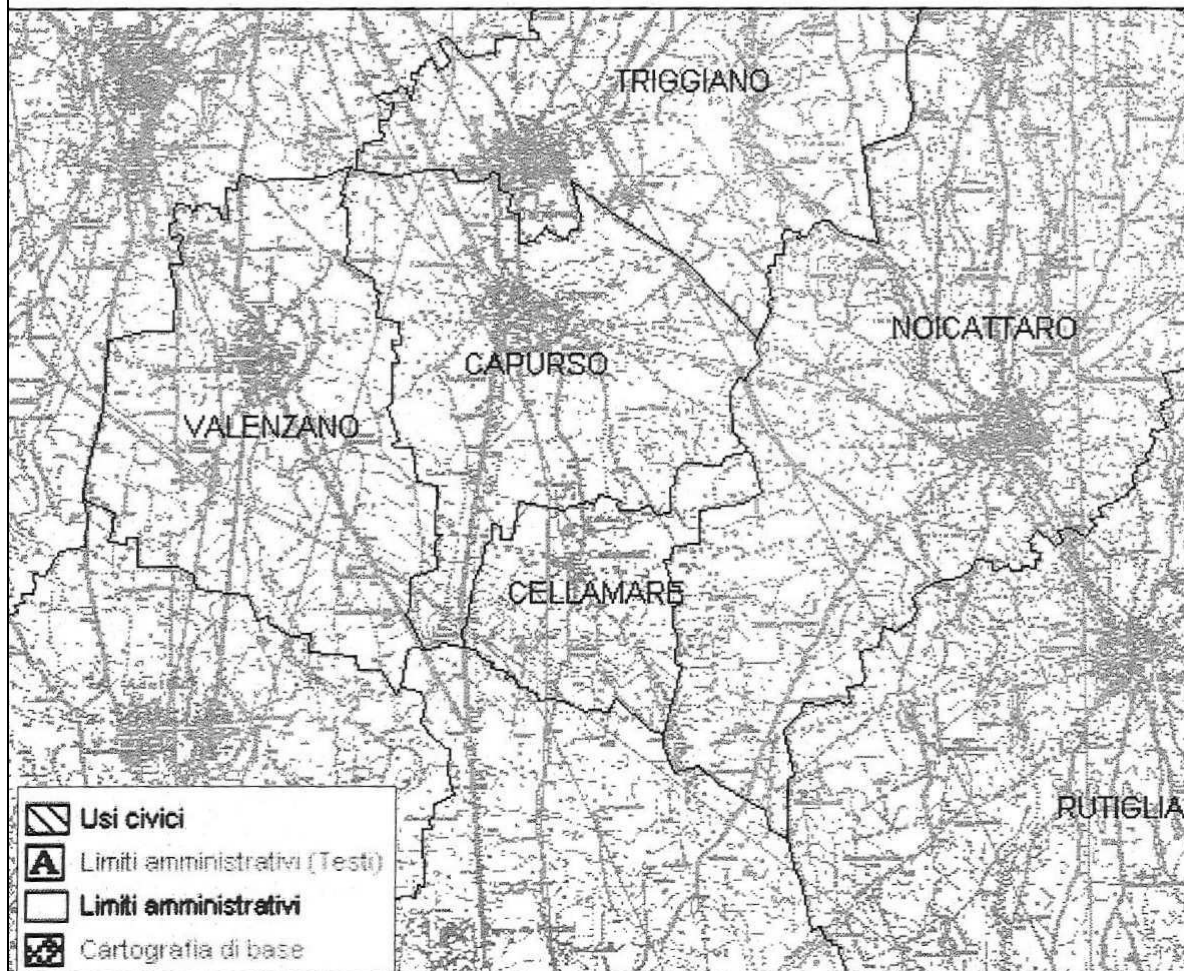
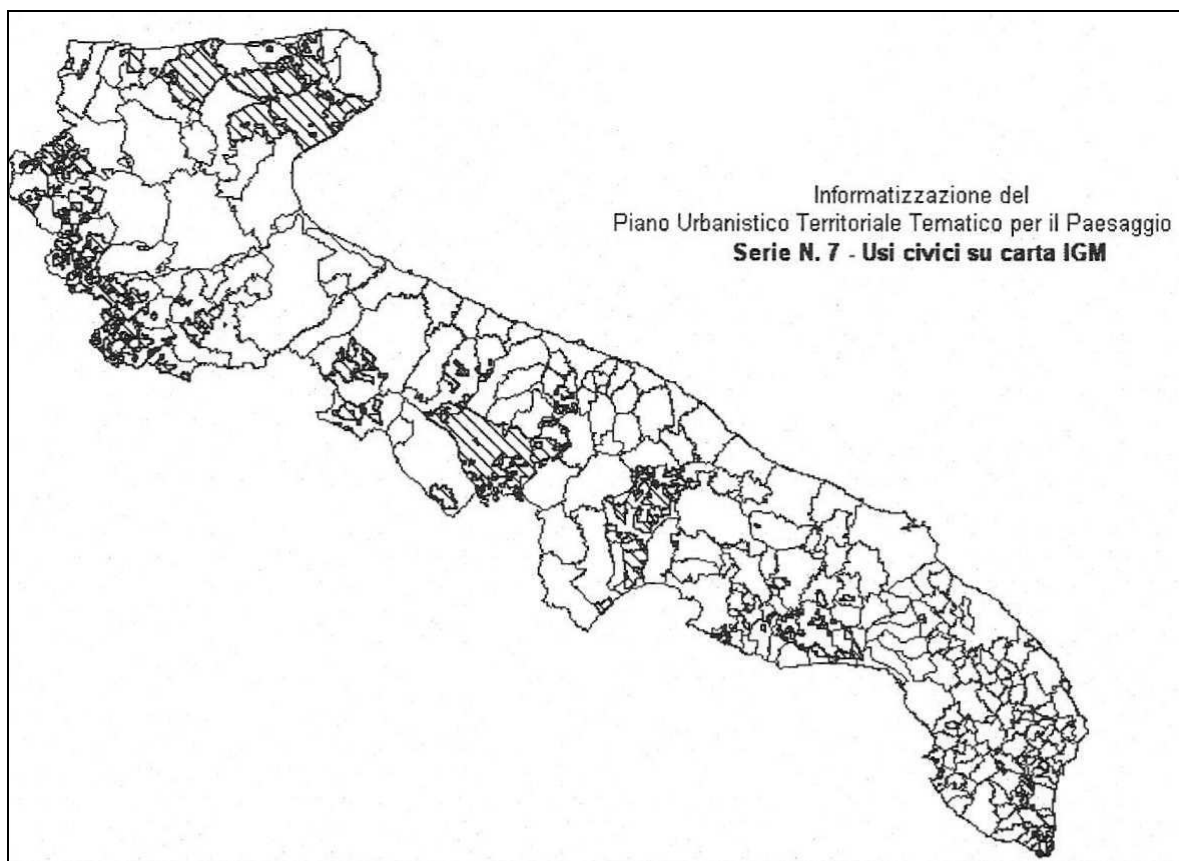
Tav. 11 - Boschi - Macchie - Biotipi - Parchi



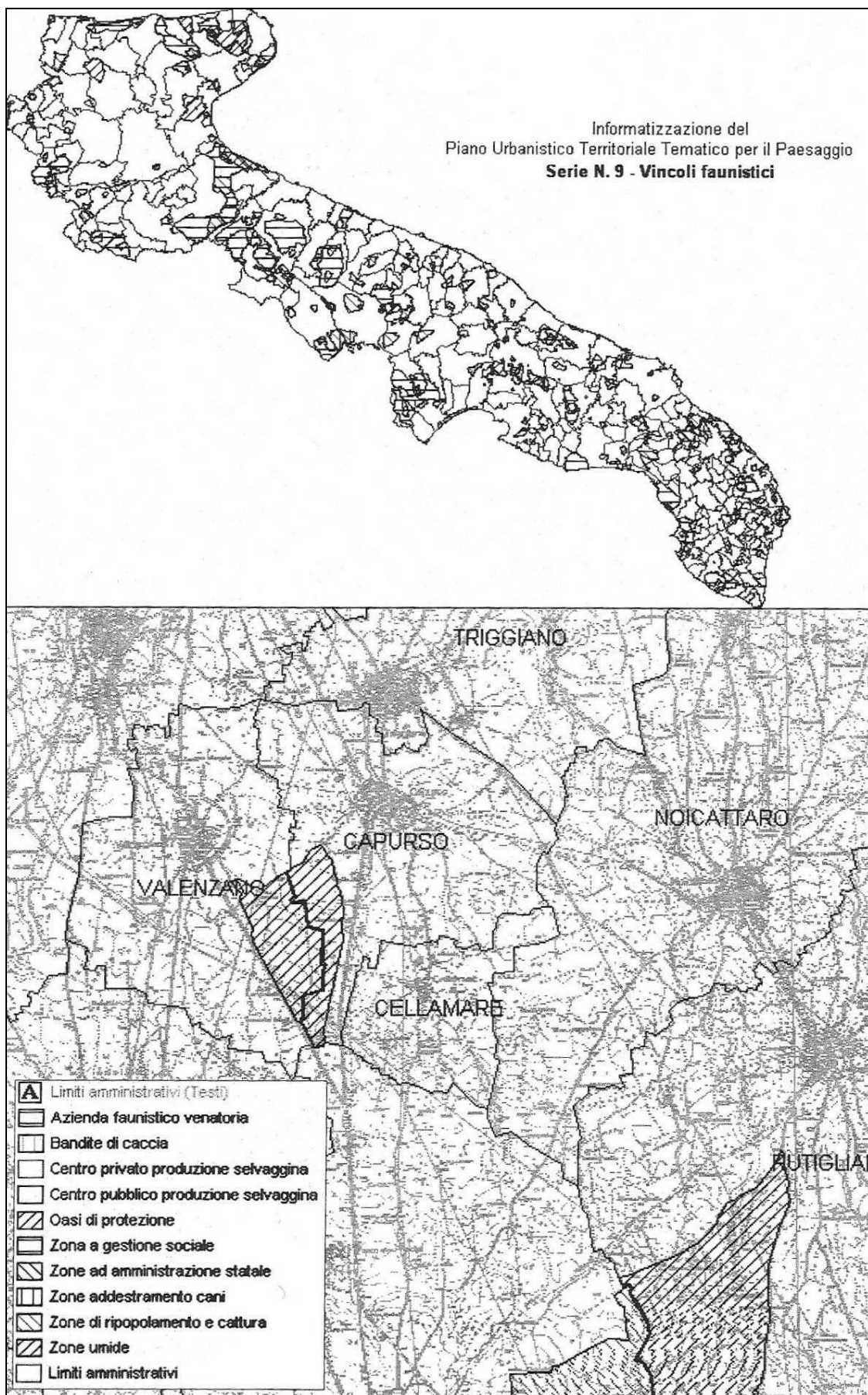
Tav. 12 - Vincoli e segnalazioni Architettonico - Archeologiche



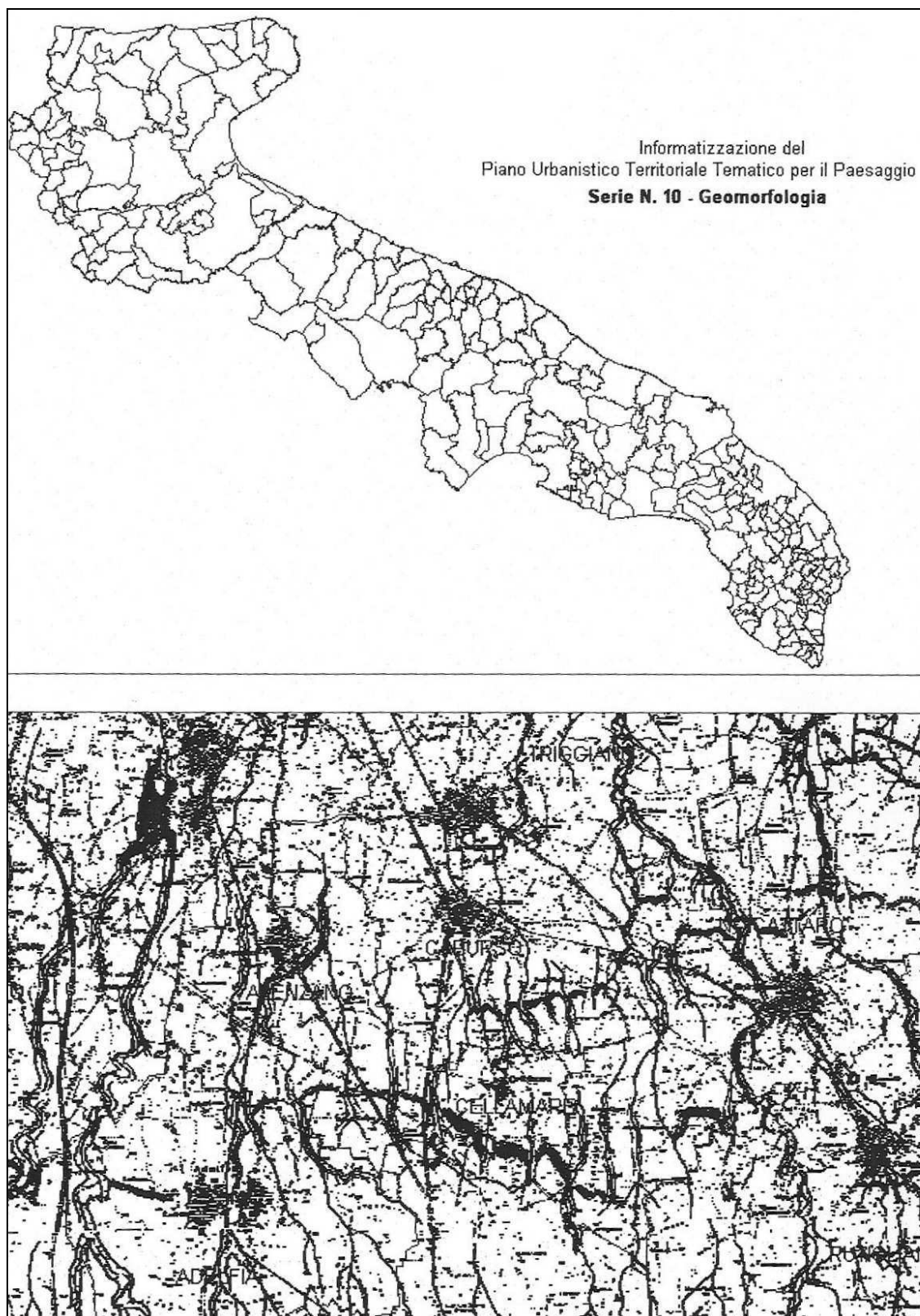
Tav. 13 - Idrologia superficiale

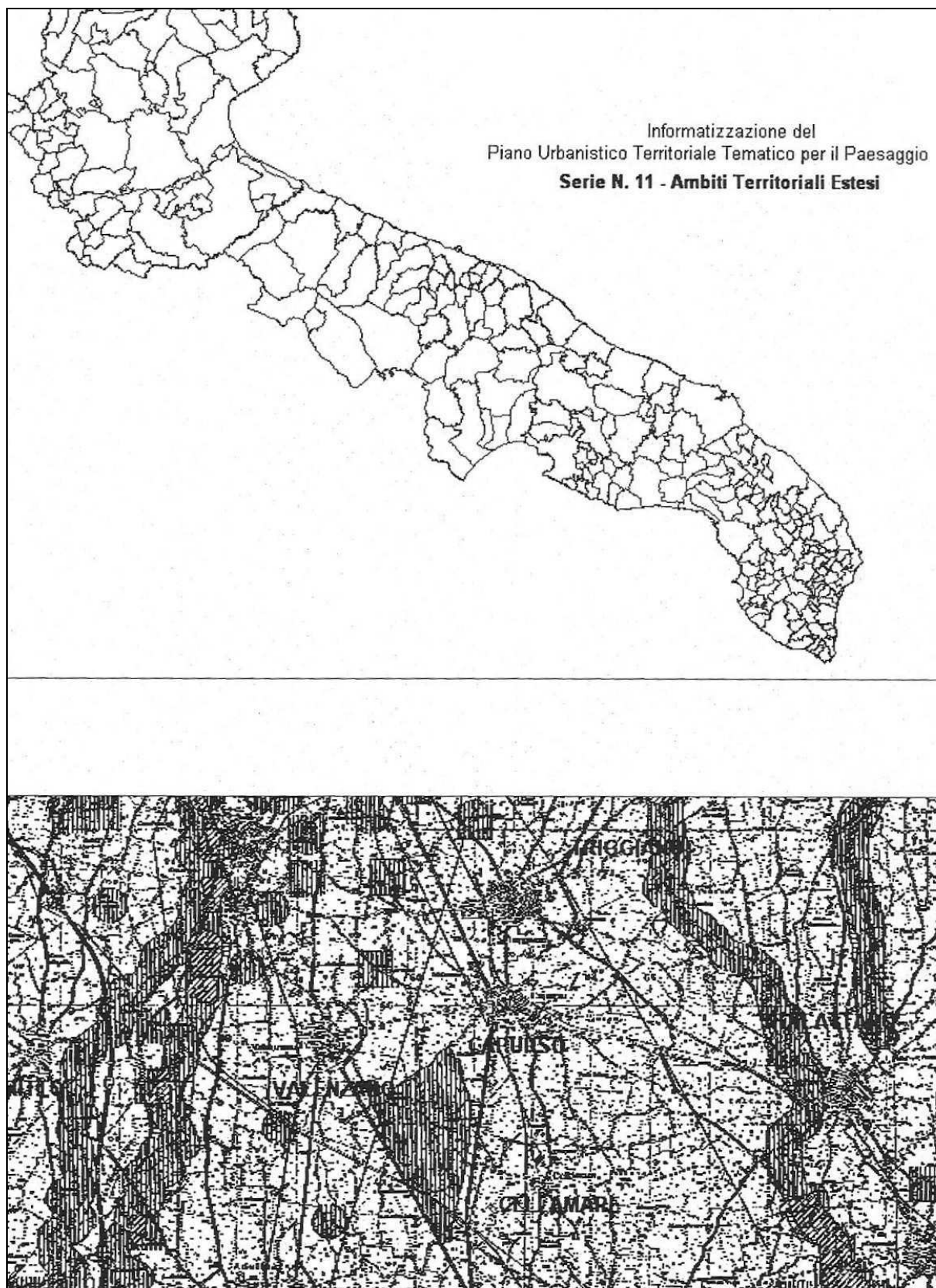


Tav. 14 – Usi civici su carta IGM



Tav 15. - Vincoli faunistici





Tav. 17 - Ambiti Territoriali Estesi